

confini apindustria verona

ECONOMIA veronese

ECONOMIA VERONESE trimestrale n. 1 - Anno 23 - marzo 2024 - Editore Apiservizi S.r.l. - Verona, via Albere 21/C - Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% CNS VR - D.L. 353/2003 (conv. in L. - 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 10 DCB/VERONA - € 2,58

**CARRERA JEANS
MARMÌ SANTA CATERINA
GAGLIANO MARCATI
ARTESIA POZZI**

metline

software & cloud



**Scatta in avanti
con il tuo nuovo ERP**

5 ragioni più una per passare al nostro software ERP

1

PRIMA DI PARLARE, ASCOLTIAMO.

Siamo un team di professionisti: prima di proporre i nostri servizi, analizziamo attentamente le tue necessità e costruiamo le soluzioni insieme a te.

IL TUO OBIETTIVO È IL NOSTRO.

Abbiamo un solo obiettivo: il tuo successo. Facciamo sempre il massimo, perché i risultati degli imprenditori che ci scelgono sono i nostri risultati.

2

3

SIAMO VICINI DI CASA.

Siamo cresciuti nel tessuto imprenditoriale del Veneto. Siamo una realtà solida, tangibile, vicina a te. Con noi arriverai esattamente dove vuoi.

SOLUZIONI E SERVIZI IN CLOUD.

Ci impegniamo ogni giorno per darti servizi davvero efficaci. Tra questi c'è il Cloud: non richiede installazione, riduce i costi ed è sempre aggiornato.

4

5

TUTTO IN UNO.

Ti offriamo un ERP completo, che puoi integrare e personalizzare in base alle tue necessità. Avrai tutte le funzioni della tua realtà sempre sotto controllo.

LA RAGIONE IN PIÙ.

metline Industria vanta una storia ultra trentennale al fianco di imprese come la tua. Per questo abbiamo scelto Panthera di Var Group come ERP.

6

Anno 23 | N° 1
marzo 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialunga

GRAFICA
Ilenia Cairo

Rivista trimestrale
promossa da

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

STAMPA
Girardi Print Factory S.r.l -
Legnago VR
www.girardiprintfactory.eu



www.apiverona.it

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 0458102001
Fax 0458101988
economyaveronese@apiverona.net

FOTOGRAFIE
Archivio
Confirmi Apindustria Verona

Registrazione Tribunale di Verona n. 1393 del 22 marzo 2000 | Poste italiane
SpA | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004
n°46 art. 1, comma 1, DCB Verona | Pubblicità raccolta in proprio

inserzionisti

Metline	Veneta Engineering	Veneta Investigazioni
Banca Valsabbina	Alma Service	Perlini
Viani Assicurazioni	Albrigi	Aircomp
Tommasi	ConsultBank	Dolomiti Energia
Cassa Rurale Vallagarina	Farmadent	Pulmac



in copertina: Carrera Jeans

confimiindustria

- 22 Assistenza protesica
- 23 Elettrodomestici

confimi veneto

- 24 Assembla

apidonne

- 26 Imprese femminili
a Bruxelles

apigiovani

- 30 Premio Verona Giovani
- 31 Passaggio generazionale

focus

- 32 Fed, Bce ed elezioni

fidinordest

- 36 Fondo di garanzia

avviso pubblico

- 38 Giornata vittime
della mafia

lapideo

- 39 Verona e la cultura
del marmo

metalmecanico

- 40 Materie prime
- 42 Regolamento Macchine

formazione

- 44 Transizione digitale

bandi e finanziamenti

- 46 Agevolazioni

legno

- 47 Certificazioni
ed economia circolare

digitale

- 48 Gestione tesoreria

sindacale

- 50 Assorbimento
superminimi

ambiente

- 52 Gestione rifiuti
- 53 CBAM

fiscale

- 54 Concordato preventivo

sicurezza

- 56 Cultura della sicurezza

qualità & management

- 58 Gestione manageriale
del personale

import | export

- 60 Export italiano
verso la crescita

legale

- 62 Cessione crediti bancari

finanza

- 65 Pronto soccorso
finanziario

editoriale

5

profili

Carrera Jeans

6



Marmi Santa Caterina

10



Marchati

14



Artesia Pozzi

18



CONTENUTI

**Banca
Valsabbina**



**Per la futura
pensione di Pietro**

Dal 1898 esserci nei momenti
che contano è la nostra promessa



Claudio Cioetto

Avremmo voluto tutti un 2023 di sviluppo e crescita. Così non è stato e abbiamo percorso un anno in chiaro e scuro. Alti e bassi che hanno permesso comunque alle nostre aziende di chiudere con bilanci positivi, grazie soprattutto alla **capacità dei nostri imprenditori di saper affrontare con determinazione anche questi momenti di incertezza.**

Le nostre aziende hanno mantenuto stabile l'occupazione e sono, nonostante tutto, ancora disponibili a nuove assunzioni: volontà che si scontra con la cronica mancanza di manodopera specializzata.

La **situazione geopolitica** non ha aiutato, anzi: è notevolmente peggiorata con le ultime vicende che impattano sul nostro Paese in modo molto pesante rispetto ai nostri competitor europei, Francia e Germania in primis.

Il sistema industriale italiano è da sempre fragile in assenza di una vera politica industriale ed energetica. Eppure, in questo contesto, le **PMI stanno reagendo positivamente** perché, nel corso degli anni, hanno avuto la capacità di strutturarsi. Memori delle passate crisi, **hanno saputo dotarsi degli strumenti necessari per affrontare ogni situazione di incertezza.**

In questo contesto, Confimi Apindustria Verona è da sempre pronta e al fianco delle imprese associate nel sostenere e nell'affrontare ogni nuova sfida in particolare nei **settori della sostenibilità, della digitalizzazione, dell'Industria 5.0.** E ancora: in questo numero, presentiamo un innovativo **sportello dedicato al "Pronto soccorso finanziario"** per trasferire buone pratiche in contrasto all'analfabetismo finanziario. Nei prossimi anni dovremo attrezzarci per cogliere le nuove opportunità date, ma non sarà facile se non sapremo essere PMI sostenibili.

Alla mancanza di una vera politica industriale si aggiunge l'assenza di un'adeguata politica familiare, concausa del calo demografico che sempre più si ripercuoterà sulle nostre imprese con mancanza di personale tecnico, specializzato e non solo. **In termini di welfare e benessere aziendale, le PMI stanno facendo la loro parte** ma purtroppo non basta. Sarà dunque doveroso per ogni imprenditore monitorare l'evoluzione dei mercati, cogliere ogni opportunità e adottare tutti gli accorgimenti possibili per rispondere alle richieste di questa nuova economia.■

Il Presidente



CARRERA JEANS

Denim dal 1965

Il cotone, le mani, le macchine. La terra, le persone, i prodotti. Sono tanti i fili che si intrecciano fino a formare la storia decennale di **Carrera Jeans**. Azienda fondata nel 1965 a Verona dai tre fratelli Imerio, Tito e Domenico Tacchella originari di Lugo di Valpantena (Grezzana). Pioniera nella produzione del denim italiano, è una realtà unica nel suo genere che si distingue per l'approccio innovativo della filiera integrata per la creazione, produzione, distribuzione di abbigliamento casual per uomo, donna, bambino.

”

Azienda pioniera nella produzione del denim italiano, nasce nel 1965 a Verona dai fratelli Imerio, Tito e Domenico Tacchella.

Una realtà unica, oggi nel Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale.

Il segreto del successo?

La capacità di abbinare tecnologie d'avanguardia e cura artigianale per trasformare un fiore delicato, il cotone, in prodotti confortevoli e resistenti

“



Percorso suggellato, a gennaio di quest'anno, dall'inserimento nel **Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale**. Un traguardo significativo, soprattutto per un brand di moda. La tappa di un cammino lungo mezzo secolo che ha attraversato trasformazioni economiche, sociali e culturali, compresa la pandemia.

«La persistenza di Carrera come marchio leader per 50 anni nei settori dei pantaloni e dei jeans da uomo è un risultato straordinario, frutto della fidelizzazione dei consumatori verso il prodotto e la marca», spiega l'**amministratore delegato Gianluca Tacchella**. Del resto, l'obiettivo di «durare in eterno» è quello dei fondatori quando, nel 1973, decidono di depositare il marchio Carrera Jeans per dare una nuova veste all'attività fondata nel 1965 con il nome di Confezioni Tacchella prima e Tacchella Spa poi. Scommettono su un prodotto divenuto iconico, in Italia e all'estero: i jeans "cinque tasche" che sono

arrivati a vestire la terza generazione. Una leadership di mercato costante, scelta come caso di studio dall'Università Bocconi.

La filiera del rispetto

Oggi Carrera Jeans conta **40 negozi diretti e 1.500 punti vendita** presenti tra Italia ed Europa. Qual è il segreto di questo successo? «Considerare il marchio patrimonio di chi lo indossa», spiega Tacchella. Principio declinato in un settore, quello dell'abbigliamento e in particolare della moda maschile, che rappresenta uno strumento di comunicazione, non verbale, unico e fondamentale nella nostra società.

«Un linguaggio da tutelare creando prodotti di alta qualità, realizzati in maniera rispettosa attraverso pratiche di sostenibilità sia ambientale che sociale; continuando ad adattarsi ai cambiamenti e a innovare», evidenzia l'ad. «La nostra azienda ha costantemente promosso una **filiera del rispetto. Dalla terra al guardaroba. Dall'agricoltore che col-**

tiva il cotone alle lavoratrici nelle fabbriche fino al cliente finale, che ha il legittimo diritto di ricevere un prodotto di qualità superiore a un prezzo equo e accessibile. La reciprocità di questo rispetto si manifesta nella grande fedeltà che il consumatore continua a dimostrare nei confronti del brand», rimarca Tacchella, riassumendo la filosofia aziendale le cui trame sono legate assieme da una **relazione etica positiva**.

Dalla terra al guardaroba

Tradizione e innovazione applicati alla trama e all'ordito. Carrera Jeans realizza i primi capi come sartoria. Esperienze che trovano espressione nella cura dei dettagli, nell'attenzione alle fasi del taglio e delle cuciture, in particolare nel confezionare i pantaloni da uomo perché siano belli, resistenti e comodi. Una cura artigianale nell'orientare la produzione che era parte del Dna allora e lo è anche adesso, con il successivo passaggio all'industria. «Negli anni Ottanta il brand conquista il 25% della





profili



quota di mercato: un risultato impensato. Negli anni Novanta, non riuscendo più a produrre in Italia, contro voglia abbiamo dovuto chiudere le fabbriche e ridimensionarci, inventando un nuovo modello produttivo», riassume Tacchella, motivando il perché del trasferimento tre decenni fa in Tagikistan. Nel cuore dell'Asia, in uno dei più importanti Paesi sull'antica via della seta, dove conoscenze millenarie si annodano con le moderne tecnologie. Costante è infatti la ricerca di alti standard qualitativi, che abbiano però il minimo impatto sull'ambiente. La sede di Verona, in via Santa Irene a Caldiero, resta Centro Design. Col nuovo millennio, è necessario un ripensamento della distribuzione che implica l'apertura di catene e la presenza dei pantaloni in luoghi impensati, ad esempio negli autogrill o tra gli scaffali dei supermercati. Luoghi nei quali innamorarsi dei prodotti e imparare a conoscerli o trovare capi "familiari". «Negli ultimi 50 anni, i jeans per l'uomo sono

cambiati pochissimo. Possiamo definire i nostri clienti abitudinari nel senso che sanno cosa vogliono e scelgono il pantalone Carrera perché è un prodotto fatto bene, comodo e destinato a durare nel tempo. Non è una scelta di moda ma di vita», precisa ancora Tacchella. Il marchio è ora sinonimo di **filiera 100% integrata**. I jeans Carrera nascono direttamente dal fiore del cotone tagiko, il migliore per resistenza e raccolto a mano dalle comunità locali per preservare l'integrità della fibra. L'azienda veronese gestisce tutte le fasi di produzione del pantalone: **dal filo al tessuto, dalla cucitura al lavaggio; finissaggio e tintoria sono garantiti e certificati. Per consegnare ai clienti un prodotto che racchiude la maestria delle sapienti mani di sarte** che, con dedizione quotidiana ed esperienza, plasmano la storia di un brand che dà lavoro a migliaia di persone con una produzione annua che supera i 5 milioni di pezzi. ■



RAGIONE SOCIALE
Carrera Spa

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Santa Irene, 1
37042 - Caldiero (Verona)

ANNO DI FONDAZIONE
1965

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Creazione, produzione, distribuzione di abbigliamento casual per uomo, donna, bambino

TITOLARI
Tito, Imerio e Domenico Tacchella

FATTURATO 2023
39 milioni di euro

RISORSE UMANE
120 in Italia

SITO INTERNET / E-MAIL
www.carrerajeans.com
carrera@carrerajeans.it



VAVIANI
ASSICURAZIONI

Proteggi la tua azienda e
RIPARTI SUBITO
dopo un sinistro

Efficacia, Tempestività,
ed un Servizio Completo
su misura

Scopri il mondo Viani



vianiassicura.it

Via Albero, 10 - 37138 Verona
info@vianiassicura.it
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822



MARMI SANTA CATERINA

Trasformare la pietra in opere uniche

La **Marmi Santa Caterina** di **Fabio e Marco Coltri** ha una lunga tradizione nella lavorazione di marmi e graniti.

Nasce infatti negli anni Venti del Novecento, con sede a Caprino Veronese. Nel 1968 si trasferisce a Domegliara di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), dove trova una collocazione più idonea per il futuro dell'attività. Continua a operare nel **taglio e nella lavorazione dei materiali lapidei** e acquisisce, con il passare del tempo, un insostituibile bagaglio di professionalità, tramandandolo di padre in figlio.

Un patrimonio di conoscenze che, alla fine del secolo scorso, diventa il passaporto per la sua specializzazione in una nicchia che dischiude le porte con **autorevoli e affermati studi di architettura**: da Carlo Scarpa a Caccia Dominioni fino ad Angelo Mangiarotti, da Oscar Niemeyer ad Arrigo Rudi. Questi incontri diventano lo stimolo per nuovi know-how professionali e per un parallelo aggiornamento della struttura tecnica organizzativa.

L'attività si evolve quindi in **forniture per edifici di pregio e di arredamenti per interni**. **Fabio Coltri** sovrintende alle varie fasi contrattuali e di sviluppo dei progetti, mentre **Marco** si occupa della commercializzazione dei prodotti, non ultimo l'inserimento dei prodotti ceramici di cui se ne fa uso sia nell'edilizia che nell'arredamento di pregio. La parte produttiva è seguita da un valente collaboratore e la parte amministrativa da un altrettanto valido professionista.

Nell'ultimo ventennio anche il settore lapideo ha dovuto

”

L'azienda, con sede a Domegliara di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), vanta una lunga tradizione nella lavorazione di materiali lapidei e ceramici per l'edilizia e l'arredamento d'interni. Professionalità ed esperienza, al servizio di autorevoli e affermati studi di architettura, di professionisti dell'interior design e progettisti

“





confrontarsi con la globalizzazione. Mentre nel passato la disponibilità dei prodotti lapidei era circoscritta prevalentemente all'Europa, con l'innovazione tecnologica dell'escavazione, **marmi, graniti e quarziti** si sono riversati sul mercato offrendo una disponibilità di scelta inimmaginabile.

Tanto che molte aziende, compresa la Marmi Santa Caterina, hanno riconvertito il ciclo produttivo. Dalla segazione dei blocchi alla lucidatura delle lastre, si è passati a **singole specializzazioni di lavorazione e di consulenza per progettisti e committenti.**

Tale trasformazione ha consentito all'azienda di affermarsi in un comparto produttivo differente rispetto all'attuale trend che caratterizza la maggior parte delle imprese, proponendosi fornitore, su commissione, di **prodotti e manufatti "chiavi in mano"**. Così è avvenuto con la



profili

sede del Banco Popolare progettata da Carlo Scarpa, con la Basilica di Sant'Andrea a Mantova, con l'Hotel Caesius di Bardolino e il Corte Valier di Lazise, per non citare le innumerevoli forniture per privati.

Un percorso gratificante che stimola all'organizzazione periodica di **corsi di formazione e di aggiornamento** per il perfezionamento delle tecniche di progettazione e realizzazione della " vestizione " di ambienti pubblici e privati oltre che del recupero di strutture di interesse storico.

Scelta che ha consentito all'azienda di sedimentare e ampliare i rapporti con i professionisti dell'interior design e i progettisti oltre che di affermarsi in un settore dalle prospettive ancora interessanti.

Un importante capitolo di tale evoluzione è rappresentato dalla collaborazione con molte aziende e punti vendita nel settore delle **cucine**. La Marmi Santa Caterina progetta e realizza in marmo, granito, quarzo e ceramica, pregiati piani di lavoro, basi per tavoli e top per bagni. ■



MARMI SANTA CATERINA
Linee nel tempo

RAGIONE SOCIALE

Marmi Santa Caterina Sas

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Napoleone, 27
37015 Domegliara di Sant'Ambrogio
di Valpolicella (Verona)

ANNO DI FONDAZIONE

1967

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Lavorazione di materiali lapidei e ceramici per edilizia e arredamento d'interni

TITOLARI

Fabio e Marco Coltri

RISORSE UMANE

9

SITO INTERNET / E-MAIL

www.marmisantacaterina.it
info@marmisantacaterina.it

TOMMASI®



Immergiti nella
tradizione dell'Amarone.

WINE SHOP e WELCOME AREA

Pedemonte - Valpolicella - Verona

www.tommasi.com - wine@tommasi.com - +39 045 7701266

MARCATI

Una storia lunga
più di 100 anni

Passione e creatività, tradizione liquoristica regionale e innovazione tecnologica. Si mescolano, in un'armonia di sapori, nei liquori e nei distillati dell'azienda **Marcati** la cui storia ormai centenaria si intreccia con quella dell'Italia e dell'Europa.



”

L'armonia degli aromi,
la ricerca di essenze preziose,
le materie prime
di eccellente qualità:
con grappa, distillati e liquori
da oltre un secolo l'azienda
veronese accompagna
i brindisi degli italiani...
e non solo

“

Dal 1919

Tutto inizia a Veronella, nel 1919. Di ritorno dalla Grande Guerra, i **due fratelli Pietro e Luigi Marcati** hanno un'idea geniale: dopo aver rilevato la storica farmacia locale, cominciano a dedicarsi con passione alla preparazione di prodotti galenici.

Pietro, intraprendente e lungimirante, ispirandosi all'arte millenaria della distillazione e della liquoristica, si specializza nella produzione di liquori di qualità che riscuotono sempre più largo consenso tra i consumatori. Ha origine qui la coraggiosa scelta, maturata **nel 1929, di aprire a Verona la prima sede industriale**, danneggiata però da un bombardamento nel 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale. La sua ricostruzione, nel 1946, permette a Pietro e

pochi anni dopo al figlio Giuseppe, di riprendere con slancio la commercializzazione dei prodotti nel Nord Italia.

È il 1957 quando Giuseppe, subentrato alla guida dell'azienda, trasferisce **lo stabilimento a Sommacampagna**: sono gli anni del boom industriale e del consolidamento del successo della Marcati con una progressione inarrestabile che vede i prodotti sempre più conosciuti e apprezzati ovunque.

La terza e quarta generazione

Dal 1978 con la terza generazione, formata da **Pietro, Andrea e Maria Paola**, l'azienda completa una serie di importanti acquisizioni (aziende storiche come Ercole Gagliano e Morandini). Allarga la produzione,

inserendo un vasto assortimento di grappe e liquori prestigiosi. Rafforza la presenza nel comparto della Grande Distribuzione Organizzata (Gdo) e in quello della ristorazione di medio-alto livello.

Si apre dapprima ai mercati europei, in particolare del Nord Europa, a cui aggiunge, via via, quelli del resto del mondo, ottenendo importanti riconoscimenti. Oggi i liquori e i distillati a marchi Marcati, Ercole Gagliano e Morandini sono esportati in più di 40 Paesi. L'azienda realizza all'estero il 37% del proprio fatturato, con una produzione di 5 milioni di bottiglie (2023).

Ora il sogno della famiglia continua a vivere anche con l'ingresso in azienda di **Federico e Michela, quarta generazione Marcati**, che





gli ingredienti. Altri punti di forza? La famiglia Marcati possiede, a Mizzole, l'omonima Tenuta che vanta otto ettari di vigneto coltivato con i vitigni tradizionali delle vallate della Valpolicella, Corvina e Rondinella, che danno vita a pregiati vini veronesi come Valpolicella Superiore, Valpolicella Ripasso e Amarone.

Prodotti di uno spirito centenario

La volontà di affinare e invecchiare, in una capiente barricaia posta nei sotterranei dell'azienda, la **preziosa Grappa di Amarone**, ottenuta dalle vinacce dell'omonimo vino, dà vita ad un altro gioiello della famiglia. Ma il **legame con il proprio territorio d'origine**, quella terra veronese alla quale l'azienda Marcati è così profondamente legata, viene rafforzato con una ulteriore specialità: il **Limoncello della Limonaia del Garda** prodotto con i frutti dell'antica Limonaia di Torri del Benaco, le cui piante centenarie, alte oltre 8 metri, permettono di produrre un liquore dalle caratteristiche uniche. ■



MARCATI

RAGIONE SOCIALE
Gagliano Marcati Srl

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Molina, 25
37060 Sona (Verona)

ANNO DI FONDAZIONE
1919

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Distillati, liquori, vini veronesi

TITOLARI
Pietro, Andrea, Paola Marcato

FATTURATO 2023
16,15 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
6.500 mq

RISORSE UMANE
22 addetti

SITO INTERNET / E-MAIL
www.gaglianomarcati.it
info@gaglianomarcati.it

porta avanti la tradizione liquoristica della famiglia: una tradizione che ha fatto storia e non smette mai di sperimentare, crescere e cambiare.


Tradizione e innovazione

Il **giusto equilibrio fra tradizione e innovazione tecnologica** è stato ed è uno dei punti di forza di questa realtà che, grazie a un'adeguata gestione di espansione e al continuo perseguimento di elevati standard qualitativi, ha saputo interpretare le nuove tendenze della liquoristica e rispondere così alla domanda di un mercato sempre più

esigente e selettivo.

«*Aver superato i 100 anni – sottolinea **Pietro, amministratore delegato** dell'azienda – è un traguardo importante nella storia di un'impresa ma anche un momento che va al di là dei significati simbolici. Oltre a essere punto di arrivo, si fa strategicamente punto di partenza per arrivare a raggiungere obiettivi più ambiziosi.*»

Le antiche ricette di infusi e liquori ideate e costantemente perfezionate dalla famiglia sono l'espressione dell'esperienza e della creatività della Marcati anche grazie alla capacità di individuare, dosare e amalgamare



Insieme
diamo valore
ai tuoi progetti.
Ogni giorno.

foto: N. Valsecchi

**CASSA RURALE
VALLAGARINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.

La Cassa Rurale Vallagarina
aderisce al Gruppo Cassa Centrale.

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

SCOPRI LE NOSTRE FILIALI



www.crvallagarina.it | sede e direzione: Ala (Trento)

ARTESIA POZZI

Esperienza certificata nei pozzi per acqua

Artesia Pozzi per acqua, attualmente **tra le prime imprese del settore**, inizia l'attività già nel terzo decennio del secolo scorso, costruendosi le stesse attrezzature per realizzare i primi pozzi ed estrarre acqua dal sottosuolo.

Un **percorso in continua evoluzione** con notevole utilizzo di risorse umane ed economiche, impegnate a realizzare pozzi sempre più complessi e sostenibili, idonei a soddisfare richieste altrettanto esigenti con la dovuta attenzione per salvaguardare il patrimonio idrico sotterraneo. Grazie all'**inarrestabile sviluppo tecnologico e costante formazione professionale**, l'azienda ha con-

solidato un'organizzazione composta da personale specializzato, impianti di perforazione e attrezzature diversificate di nuova generazione che consentono di affrontare le complesse difficoltà del sottosuolo e realizzare opere sempre più complesse che il progredire della vita richiede.

Le attività

Pozzi per acqua eseguiti con appropriate metodologie: a rotazione con circolazione diretta ed inversa del fluido di perforazione; ad infissione diretta della tubazione d'acciaio, quale rivestimento del foro, e conseguente fenestrazione in opera eseguita alle dovute quote produt-



”

Azienda specializzata nella progettazione e realizzazione di pozzi per acqua con tecnologie avanzate finalizzate a ottenere la massima capacità produttiva consentita nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio idrogeologico. Con quasi un secolo di storia alle spalle, è una delle realtà più esperte nel settore delle perforazioni per la ricerca idrica

“

tive; a percussione con colonne di perforazione fino a grandi diametri (tale sistema esclude l'uso dei fanghi bentonitici); a rotazione con uso di aria compressa (martello fondo-foro) per pozzi anche molto profondi; con bucket e asta telescopica (sistema a rotazione a secco) e rivestimento provvisorio.

Pozzi di utilizzo tecnico: sondaggi esplorativi e ricerche idrogeologiche in ogni tipo di sottosuolo; piezometri di monitoraggio di falda; pozzi per aggotamento (*dewatering*) completi del pompaggio; pozzi di bonifica sotterranea.

Geotermia

Geotermia con scambio termico in circuito chiuso

Realizzazione di sonde geotermiche

verticali (SGV) con utilizzo di tubazioni in Pe-ad o Pe-Xa (certificate) e cementazione ad alta conducibilità termica. Impiego di apposite perforatrici per il rivestimento integrale del foro con tubazioni da recuperarsi post cementazione assicurando la corretta formazione della stessa.

Geotermia con scambio termico in circuito aperto

Dove le condizioni idrogeologiche lo consentono, il sistema aperto, scambia direttamente con l'acqua di falda prelevata e poi restituita mediante pozzi di prelievo e restituzione. Tutte le attività vengono realizzate con specifici impianti di perforazione.

Videoispezioni subacquee a colori

Diagnosi particolareggiata della colonna pozzo mediante sonda televi-

siva a colori. Rilevazione di tutte le anomalie che possono causare l'occlusione dei filtri, depositi di fondo, deformazioni, corrosioni e rotture della struttura. La videoispezione consente di definire il corretto intervento di manutenzione o recupero del pozzo stesso.

Collaudi, rigenerazione e manutenzione (pozzi e impianti di pompaggio)

Recupero e rigenerazione di vecchi pozzi con tecniche innovative; *spazzolatura, pistonaggio e spurgo con air lift-idrojetting; incamiciamenti di recupero; esecuzione della fenestrazione in opera*, direttamente sulla colonna cieca, attivando lo sfruttamento di altri acquiferi noti per incrementare o recuperare l'efficienza del





profili

crescita del 25-30% in due anni, condizionato essenzialmente alla ricerca e formazione di personale con la vocazione di diventare Perforatore Professionista, di alto livello e responsabile a 360° dell'attività che svolge.

La filosofia imprenditoriale di Artesia continua a perseguire l'obiettivo strutturale, composto da **attrezzature all'avanguardia e risorse professionali** di uomini e donne desiderosi/e di consolidare l'apprendimento necessario che si deve avere per imparare responsabilmente a prelevare acqua dal sottosuolo, adottando le procedure e metodologie più severe, idonee a garantire la massima salvaguardia del patrimonio idrico sotterraneo di essenziale importanza per la vita presente e futura di ogni essere vivente. ■

pozzo. *Rigenerazione con tecnologia Hydropuls®*: sistema che consente di disgregare e asportare ogni sorta di occlusione dei filtri, e del dreno circostante con ottimo recupero dell'efficienza di pozzi dotati e non.

Impianti di sollevamento

Realizzazione di impianti elettrosommersi, per approvvigionamento idrico, completi di opere elettromeccaniche per la gestione e controllo del funzionamento.

Manutenzione, noleggior, e revisione impianti di pompaggio

Con organico di pronto intervento garantiamo l'approvvigionamento idrico a enti pubblici, industriali e privati in genere, entro breve tempo.

Impianti di perforazione: 5 a rotazione diretta/inversa; 4 a percussione; 1 Mait HR 120 per la perforazione a rotoperussione a secco con asta telescopica e bucket. Impianto AST5 (collaudi - manutenzione e rigenerazione pozzi montato su specifico autocarro 4x4).

Certificazioni

Artesia si avvale di un **Sistema di Gestione Integrato** conforme alle norme UNI EN ISO 9001:2015 (**Qualità**), ISO 45001:2018 (**Sicurezza**) e

alle linee guida UNI 2001 sul sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

L'azienda ha assunto come criterio operativo il **costante miglioramento professionale** di ogni addetto, quale filosofia aziendale per dare la **massima soddisfazione al cliente**. Nel 2023 ha iniziato un percorso che integra nel Sistema di gestione quanto previsto dai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015 (**Ambiente**). Dello stesso anno è l'acquisizione della certificazione relativa alla prassi UNI/PdR 125:2022 e conseguente **parità di genere**.

Per il 2024 Artesia si sta adeguando dal punto di vista etico e sociale, adottando e divulgando i principi cardine della **Certificazione etica di responsabilità sociale SA 8000:2014**; i requisiti della norma UNI EN ISO 37001:2016 (**Sistema anticorrosione**) e della norma UNI EN ISO 50001:2018 (**Gestione dell'energia**). Sono stati eletti inoltre **Social Performance Team** e **Comitato Guida per la parità di genere**. Artesia ha adottato il Modello Organizzativo 231, attraverso l'elezione di un Organismo di Vigilanza monocratico.

Attualmente l'organico complessivo è di 22 persone. Il fatturato 2022 è stato di 3,1 milioni di euro con previsioni di



RAGIONE SOCIALE

Artesia Pozzi per acqua Srl

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Labriola, 4
37054 Nogara (Verona)

ANNO DI FONDAZIONE

1999

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Realizzazione pozzi d'acqua per uso domestico, industriale e agricolo. Ricerche idrogeologiche e impianti geotermici. Realizzazione e manutenzione impianti di sollevamento. Videospezioni subacquee a colori

TITOLARI

Vittorio Sandrini
Franco Artioli

FATTURATO 2022

3,1 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE

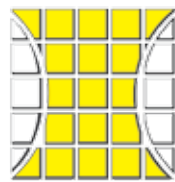
20.000 mq

RISORSE UMANE

22

SITO INTERNET / E-MAIL

www.artesiapozzi.it
info@artesiapozzi.it



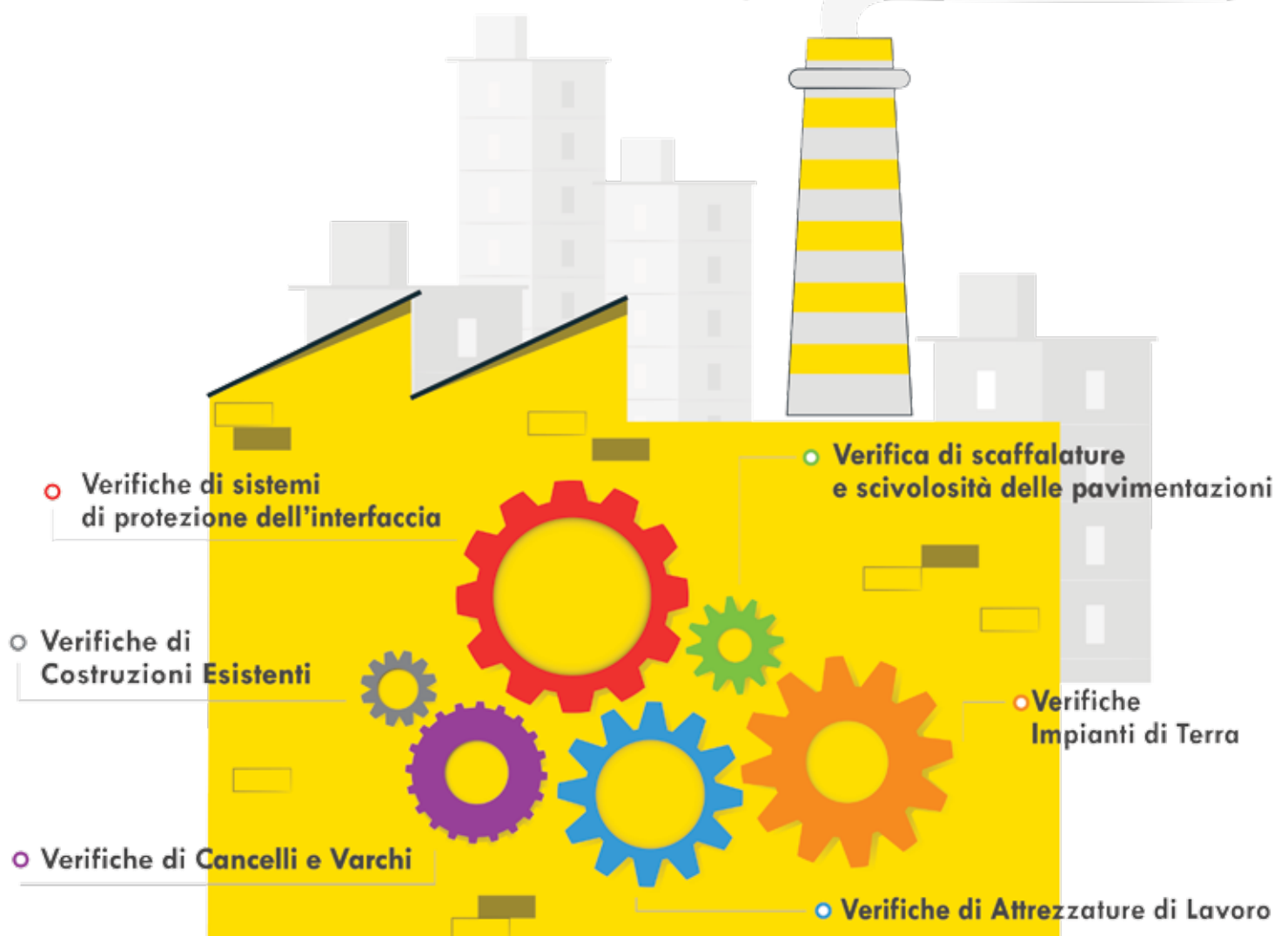
**VENETA
ENGINEERING** S.r.l.

Organismo di Certificazione, Ispezione e Prova notificato
alla Comunità Europea dal 1994 col n° 0505

è Organismo di Certificazione e Ispezione, Laboratorio di prova;
è Leader nella certificazione delle macchine ai sensi della Direttiva 2006/42/CE;
dal 1980 è punto di riferimento per le attività di Ingegneria nel territorio
ed offre un metodo operativo moderno ed efficace sul controllo di qualità,
con un servizio specializzato e riconosciuto a livello sia Nazionale che Europeo

per tutte le esigenze delle aziende

..tra cui: **tutte le prove sugli edifici esistenti in conformità alla
recente sentenza del consiglio di stato.**



Assistenza protesica

Il nuovo Nomenclatore di Confimi Sanità in collaborazione con Nomisma

Sono circa 3 milioni i pazienti-cittadini che necessitano di **assistenza protesica, ausili e prodotti** forniti dal Sistema sanitario nazionale per un recupero funzionale e relazionale che li supporti nella quotidianità sociale e lavorativa.

I dispositivi forniti rientrano nel Nomenclatore tariffario, uno strumento dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea): elenco essenziale che potrebbe essere esaustivo se venisse aggiornato, come previsto, ogni tre anni. Invece, **il documento di Assistenza protesica attualmente in vigore è obsoleto**: elaborato nel 1999 è stato sommariamente aggiornato nel 2017. Otto anni fa è stata predisposta una revisione complessiva dei “nuovi Lea” che però ha subito ricevuto una ferma opposizione di tutti gli attori del settore. Una versione che secondo produttori, prescrittori e pazienti presentava diverse mancanze: prodotti obsoletti, tariffe inaccessibili, impossibilità di personalizzazione del dispositivo in base alle esigenze del paziente. In più, dall’elenco aggiornato erano stralciati una serie di dispositivi che, per complessità e ridotto numero, non potevano essere messi a gara. Tra tutti: i presidi per le patologie ortopedico-pediatriche.

Negli ultimi due anni, per trovare un equilibrio tra richiesta e offerta, **il Ministero della Salute ha coinvolto alcune associazioni imprenditoriali e di pazienti, tra cui Confimi**, per revisionare ulteriormente il documento e includerlo nel “decreto Tariffe” la cui

entrata in vigore è fissata al prossimo 1° aprile. Il risultato è però una revisione, un’altra volta, soltanto parziale.

Per riuscire a dare concretezza a un documento fondamentale per la sanità, la verticale di Confimi Industria che conta 1.200 aziende nel settore sanitario, ha attivato un **progetto con la società di consulenza Nomisma**. Il nuovo Nomenclatore «è stato concepito da chi opera tutti i giorni sul campo e in collaborazione con i vari specialisti. Partecipazioni che hanno contribuito a redigere un documento che risponde a requisiti di obiettività, concretezza, appropriatezza», spiega **Massimo Pulin**, presidente recentemente confermato alla guida di Confimi Sanità.

«Per avvalorare e certificare la nostra proposta – sottolinea – abbiamo analizzato ciascuna opzione che potesse portarci a presentare un progetto completo». È stata svolta un’analisi completa e lo studio contiene un’analisi dell’impatto sociale del nuovo Nomenclatore tramite interviste con esperti del settore. Ancora: un’approfondita comparazione con gli altri sistemi internazionali, un focus sulle modalità di accesso alle gare in prospettiva nazionale ed europea e alcuni esempi pratici della revisione.

Nell’elenco **sono stati inseriti i dispositivi precedentemente non inclusi** tra i quali tutti quei presidi per le patologie ortopedico-pediatriche. La proposta di Confimi Sanità mira a consentire al cittadino-paziente «di

ricevere le cure più adeguate e alle PMI di rispondere alle più regolari dinamiche aziendali, consentendo loro di continuare a investire in ricerca e sviluppo, a tutela del Made in Italy».

Il prossimo passo è la presentazione ufficiale del progetto alle parti coinvolte perché il Ministero della Salute valuti criticità e opportunità. È fondamentale, conclude, «che gli ausili abbiano caratteristiche tali da poter essere realizzati e applicati in strutture consone, con personale attento e preparato, per evitare di far utilizzare dispositivi inadatti». ■



Elettrodomestici: come trasformare il Made in Italy di alta gamma in settore

Per contribuire al rilancio dell'economia delle industrie manifatturiere italiane del bianco servono studi di valutazione e regole di salvaguardia

Flavio Lorenzin Vicepresidente nazionale e presidente di Confimi Industria Meccanica

Sarà la crisi economica che spinge i consumatori a preferire elettrodomestici a buon mercato prodotti dalle grandi multinazionali e “costringe” i produttori a reperire semilavorati e componentistica a basso costo per potersi inserire nel mercato; di fatto, la produzione italiana del cosiddetto “comparto del bianco” è in calo costante.

La buona notizia è che la fabbricazione di prodotti di alta gamma nel settore dell'elettrodomestico ha un ruolo ancora importante tra le industrie del manifatturiero nazionale. In questo scenario, le pmi italiane si occupano però prevalentemente di **subfornitura**. Per questo è necessario partire proprio da questo segmento di settore per capire come rilanciare, e salvaguardare, un comparto di eccellenza che produce la componentistica di qualità.

Ormai da diversi anni i fornitori di prodotti realizzati su specifico disegno delle aziende committenti hanno delocalizzato la produzione aprendo siti in altri Paesi, europei ed extraeuropei. Una scelta possibile grazie a legislazioni molto più permissive di quella italiana che abbattano i costi di produzione.

Le aziende di subfornitura che invece operano in Italia e che forniscono l'alta gamma – componentistica di qualità – realizzano **prototipi e piccole serie di prodotti e preserie di prodotti** che una volta verificati e collaudati sono poi dirottati per la produzione di serie e quindi realizzati nei Paesi sopracitati.

Una fotografia che non cambia per quanto riguarda gli acquisti di componentistica di commercio: l'approvvigionamento è effettuato secondo la logica del prezzo minore. Un sistema che non tiene conto della normativa e degli standard cui sono sottoposte le aziende italiane in termini di qualità, impatto ambientale, sicurezza sul lavoro.

L'unico valore aggiunto di queste produzioni è dato da quelle fasi che vengono svolte in Italia: **ricerca e sviluppo, progettazione, assemblaggio finale**.

Come si può salvare la filiera e salvaguardare il Made in Italy, abbattendo il rischio che il Paese per-



da ancora fatturato?

Partendo innanzitutto dall'avvio di uno studio di valutazione di **impatto del comparto**, relativamente ai produttori e alla catena di fornitura per la fascia di “alta gamma”, un valore sul quale si è sempre distinto il concetto stesso di Made in Italy.

Allo stesso tempo stesso è bene sviluppare **politiche per promuovere il consumo interno**. Partendo dagli **incentivi** per il consumatore all'acquisto di elettrodomestici che oggi prevedono un solo parametro: una classe energetica elevata e quindi in linea con gli obiettivi di efficientamento energetico. A questa regola fondamentale si potrebbe aggiungere un “obbligo” pensato per salvaguardare la produzione italiana: un parametro di ottenimento del beneficio che preveda l'**esclusiva produzione in Italia**. In questo modo, l'alta gamma sarà davvero tutelata.

Per quanto riguarda i produttori, invece, si potrebbero concedere incentivi all'acquisto di prodotti a **filiera certificata**. Sostegni di cui le industrie potranno beneficiare garantendo integrità etica e ambientale e quindi ostacolino l'acquisto di componentistica e semilavorati provenienti da Paesi con legislazioni molto più permissive, e meno controllate, di quella italiana.■

Facciamo ripartire un sogno

Confimi Veneto in assemblea tra futuro, meritocrazia e felicità

È stata la città del Palladio a ospitare, lo scorso 29 novembre, la prima assemblea di **Confimi Industria Veneto**, la rappresentanza regionale delle imprese manifatturiere e delle imprese private di Confimi Industria.

Un confronto davanti a centinaia di imprenditori provenienti da tutta la regione che si è sviluppato a partire dai temi scelti per questa occasione: **Futuro, Veneto ed Europa** - partendo dal ruolo centrale che la nostra

regione ha, da secoli, nel tessuto europeo grazie al valore indiscusso della propria economia.

«*L'impresa privata deve essere conservata, incentivata, protetta come bene sociale*». Queste le parole con cui il **presidente di Confimi Industria Veneto, Alessandro Trentin**, ha aperto l'assemblea, rilanciando il valore fondamentale della rappresentanza delle piccole e medie industrie e della collaborazione tra tutte le realtà territoriali. «*Facciamo ripartire un sogno*», ha esortato Trentin.

E ha aggiunto: «*Noi siamo liberi, imprenditori, privati. Perché è importante che questo sia chiaro? Perché non è scontato che la rappresentanza datoriale abbia come fondanti questi tre valori. Torniamo a essere l'Europa vera, confederata, in pace e laboriosa, piena di talenti che con le loro capacità ci fanno avanzare tutti verso un futuro migliore*».

Dopo l'intervento del **vicepresidente vicario di Confimi Industria, Arturo Alberti**, il confronto si è sviluppato in un forum economico moderato dal





Confimi Industria Veneto è rappresentanza delle PMI industriali venete, **nata nel 2015** per iniziativa delle associazioni territoriali di Vicenza e Verona e nel corso degli ultimi anni ha consolidando la sua presenza su tutto il territorio regionale, con la sede di Treviso-Venezia e Padova-Rovigo. Oggi l'Associazione **rappresenta oltre 2.200 imprese venete del settore privato, per 45 mila addetti e un fatturato di 15 miliardi di euro l'anno.**



giornalista **Carlo Alberto Inghilleri** che ha avuto come protagonisti l'assessore regionale Roberto Marcato, il professore dell'ateneo scaligero **Carlo Lottieri**, l'economista **Markus Christian Kerber**, **Aldo Rozzi Marin**, presidente dell'Associazione veneti nel mondo e **Vincenza Frasca**, presidente nazionale delle Donne Imprenditrici di Confimi.

Un dialogo arricchito dagli interventi del **ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso**, in collegamento da remoto, che ha parlato delle nuove manovre a sostegno del tessuto sociale e produttivo e del vice-premier e **ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini**, incalzato dal moderatore anche sul tema dell'autonomia differenziata a ormai sei anni dal referendum veneto.



L'evento è stato impreziosito dalla lectio su Branding e Marketing del prof. **Alessio Roberti** e dalle testimonianze conclusive di **Ketty Panni**, presidente di Relazionésimo, sulla necessità di valorizzare i giovani e le comunità e del presidente di Confimi Industria Digitale, **Domenico Galia**, che ha presentato la candidatura di Confimi per la costituzione di una Rete Innovativa Regionale.



Un evento, quello promosso da Confimi Industria Veneto, che non ha voluto sorvolare sui gravissimi fatti di cronaca, ricordando simbolicamente tutte donne vittime di violenza con un gesto compiuto da **Maria Chiara Tonello**, presentatrice dell'evento. La centralità del ruolo della donna ha costituito un tema centrale della relazione del presidente Trentin, che ha ricordato la figura di Elena Lucrezia Corner annunciando la volontà di Confimi di diffonderne la conoscenza e promuovere una campagna volta a raddoppiare gli istituti veneti intitolati a Elena Lucrezia, la prima donna della storia a laurearsi proprio in Veneto all'Università degli studi di Padova. Un obiettivo concreto subito raccolto dall'assessore regionale all'Istruzione, **Elena Donazzan**, la quale, con grande sensibilità, ha rilanciato l'iniziativa affinché in tutte le scuole venga ricordata la figura di questa eccezionale donna che, precorrendo i tempi, è assurta a simbolo di emancipazione e progresso. ■

Imprese femminili si riparte da Bruxelles

La proposta di una legge unica è stata illustrata al Parlamento europeo. Tra le “ambasciatrici” anche una delegazione veronese del Gruppo Donne

Marisa Smaila *Presidente Gruppo Donne*

Chiedere al Parlamento europeo di legiferare affinché tutti gli Stati membri abbiano un'unica definizione di **impresa femminile**. È l'obiettivo del **Manifesto Start WE-Up Women Empowerment e Impresa**, promosso dal Gruppo Donne Imprenditrici di Confimi Industria, presieduto da Vincenza Frasca. Lo scorso 23 gennaio, il documento è stato presentato a Bruxelles, al Parlamento europeo. Tra i presenti anche una delegazione del Gruppo Donne di Confimi Apindustria Verona composta dalle consigliere Nadia Ragno, Federica Mirandola e Debora Botteon. «L'Europa ha investito molto nel mettere a disposizione fondi per dare un forte impulso e incoraggiamento con mezzi concreti alle donne che vogliono aprire un'impresa», commenta **Nadia Ragno, consigliera di ApiDonne, tra le “ambasciatrici” che hanno rappresentato Verona**. Dall'altra parte, però, l'Italia non è al passo coi tempi: «La legge 215 contiene una definizione di impresa femminile che ci penalizza nell'accesso ai fondi già stanziati dall'Europa rispetto ad altri Stati, che progrediscono più velocemente». Da qui la necessità di farsi portavoce di una politica attiva. «A Bruxelles abbiamo incontrato tante donne imprenditrici europee. È stato un confronto tra culture diverse ma accomunate tutte dalla stessa urgenza di vedere sostegni concreti all'imprenditoria femminile», commenta Ragno. Un'esperienza arricchente, in particolare dal punto di vista umano: «Abbiamo respirato un profumo di verità, concretezza e condivisione che si è trasformato nell'entusiasmo che ci siamo portate a casa. È stato interessante e sorprendente vedere che l'Europa c'è per alcuni passi necessari al nostro futuro. Scoprire che si possono riunire diverse culture su un unico tema trasversale, guardando nella stessa direzione».



Da sinistra: Debora Botteon, Nadia Ragno e Federica Mirandola



A partire da uguali premesse, evidenzia la consigliera: «*Alle donne non spaventa più fare impresa. Siamo felici di far parte di questa battaglia come pioniere, pensando alle giovani ragazze che potranno goderne, se vorranno fare le imprenditrici. Si è creato un legame forte tra tutte le donne del gruppo, che ha fatto e farà nascere confronti e collaborazioni fruttuose sia sul piano umano che lavorativo. Attendiamo fiduciose i risultati verso metà anno*».

Pensiero a cui fa eco quello di **Vincenza Frasca, presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Confimi Industria**: «*L'obiettivo che abbiamo raggiunto è l'inizio di un nuovo impegno che include la stretta connessione con le associazioni d'Europa e i rappresentanti del Parlamento perché non si perda il percorso tracciato fin qui*».

Le successive tappe da affrontare? Titolarità e governance femminili al 51%, fondi strutturali per la nascita e il consolidamento di imprese guidate da donne, bandi che tengano conto della certificazione della parità di genere e dell'equa distribuzione di risorse tra imprenditrici e professioniste; una necessaria riforma delle politiche di welfare, l'abolizione del gap digitale e salariale.

Sui contenuti del documento si sono confrontati in una sessione plenaria imprenditrici, europarlamentari, esperti sulla parità di genere, istituzioni e associazioni datoriali. A partecipare al forum finale di confronto erano presenti anche la vice premier belga Petra De Sutter, l'euro parlamentare tedesca Alexandra Geese, Viviane Teitelbaum dell'European Women Lobby e Carolien Demey di Soroptimist International Europe. ■

Picierno: «Il primo passo verso la parità di genere»

Su cosa si focalizza il Manifesto Start WE-Up Women Empowerment e Impresa è intervenuta la **vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno**.

Il primo e il più importante obiettivo, ha chiarito, «è **eliminare gli ostacoli legali e burocratici** che si pongono davanti quando scegliamo di fare imprenditoria femminile. Il secondo è arrivare a una **definizione compiuta e omogenea di impresa femminile** all'interno del territorio europeo per tutti gli Stati membri». Un tema centrale per l'Italia e l'Europa, che si fonda su alcuni valori centrali, come «una **parità di genere piena, esigibile e quotidiana** in tutti i settori compreso ovviamente quello economico. Tutti i dati dicono che abbattere queste disuguaglianze di cui tutte noi sentiamo il peso, sia come imprenditrici sia come donne, porterebbe anche a un aumento del Pil».

Il benessere auspicabile avrebbe, quindi, ripercussioni positive sull'intera società: «*Sostenere l'imprenditoria femminile ha un valore sociale importante per l'intera Europa. La percentuale delle donne in ruoli apicali è solo del 30% che scende al 3% nei ruoli di amministratrice delegata. L'Europa mette a disposizione strumenti per iniziare a correggere questa disuguaglianza*». Ed è tempo di cogliere queste opportunità.

Aria compressa, Vuoto, Sollevamento

Servizio, professionalità e tecnologie all'avanguardia nel campo degli impianti ad aria compressa, degli apparecchi di sollevamento e del vuoto.



PROGETTAZIONE

VENDITA

ASSISTENZA

NOLEGGIO

A.L.M.A. Service S.r.l.

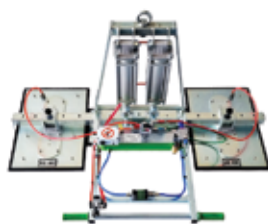
Via La Bella, n. 89 • 37015 - Domegliara • S. Ambrogio di Valpolicella - Verona • Tel: +39 0457701130



Gru a bandiera



Paranchi a catena



Ventose da sollevamento



Shelter Sala Compressori



Generatori di Azoto

Alma, un'azienda al Servizio delle Aziende.

Alma Service grazie alla preparazione tecnica dei suoi collaboratori, alla prontezza degli interventi presso i clienti ed ai servizi di consulenza è in grado di risolvere qualsiasi problema legato all'**Aria Compressa**, al **Vuoto** e al **Sollevamento**.

L'acronimo A.L.M.A. Service significa anche anima del servizio, infatti i fondatori, oltre 20 anni fa, ebbero la capacità di immaginare un'**Azienda al servizio dell'Azienda**.

Alma Service persegue nella sua mission di garantire a tutti i clienti una cura particolare per le loro macchine, mettendo come sempre grande passione, impegno e professionalità.





Da sinistra: Stefano Fanini e Carlo Grossule

Premio Verona Giovani 2023

Match vincente per VERONA VOLLEY

Match vincente anche fuori dal campo per **Verona Volley**. La società pallavolistica ha conquistato la **quindicesima edizione del Premio Verona Giovani**, il riconoscimento assegnato dal Gruppo Giovani di Confimi Apindustria Verona per valorizzare una realtà del panorama scaligero che abbia saputo distinguersi interpretando al meglio lo spirito di crescita, sfida e ricerca di nuovi orizzonti, anche scommettendo sui talenti delle giovani generazioni.

«Quest'anno il Premio Verona Giovani è la celebrazione di come la società sportiva Verona Volley stia creando un valore nel tessuto sociale della comunità e insieme stia consolidando un profondo legame con il territorio», ha motivato **Carlo Grossule, presidente del Gruppo Giovani di Confimi Apindustria Verona**. L'eccellenza

sportiva, i solidi legami con la società, la capacità di fare network. Sono i punti messi a segno dal Club: «Attraverso programmi giovanili che nutrono il talento e l'impegno attivo nella formazione educativa – ha sottolineato Grossule –, **Verona Volley ha dimostrato un impegno duraturo nel plasmare il futuro delle giovani generazioni. Sta cambiando le regole del fare società nello sport e nel coinvolgere gli attori sociali, dimostrando che è possibile creare un impatto duraturo e positivo sulla società**».

Il Premio – una scultura in ferro battuto realizzata dal maestro Marco Bonamini – è stato consegnato il 24 novembre nella Sala stampa "Piotto" del Pala-sport Pala Agsm Aim. A riceverlo sono stati il **presidente Stefano Fanini e il direttore sportivo Gian Andrea Marchesi**. Si è replicato il 26 novembre,

prima dell'atteso match Rana Verona – Sir Susa Vim Perugia.

«Siamo davvero onorati di ricevere questo prestigioso riconoscimento da parte di una realtà così importante all'interno del tessuto cittadino», ha commentato Stefano Fanini.

«Per il Club è motivo di grande soddisfazione – continua –, perché **questo premio avvalor ulteriormente l'impegno e l'attenzione che rivolgiamo ai giovani del territorio, che siano gli atleti del nostro Settore Giovanile o i ragazzi di scuole e associazioni con cui collaboriamo, e ai nostri partner, con i quali abbiamo creato una rete di condivisione e confronto solida e virtuosa. A nome di tutta Verona Volley ringrazio Confimi Apindustria Verona per averci conferito il Premio Verona Giovani, di cui siamo molto orgogliosi**». ■

Passaggio generazionale: una sfida per le aziende

La coesistenza tra diverse generazioni nei CdA è cruciale per la crescita e lo sviluppo aziendale

Il **passaggio generazionale** nelle aziende familiari è un momento cruciale, ma troppo spesso questa fase viene trascurata arrivando anche a provocare una crisi interna. Pianificare e definire al meglio un processo di successione è la chiave per contribuire a preservare il patrimonio dell'impresa e può avere riflessi positivi sulla continuità operativa e sul benessere delle persone e dei collaboratori coinvolti. Si stima che oltre l'85% del tessuto economico sia costituito da **PMI di matrice familiare**. La proficua coesistenza tra le diverse generazioni all'interno dei CdA diventa così cruciale per la crescita e lo sviluppo aziendale.

In questo ambito sono impegnati in prima linea il **Gruppo Giovani e l'Ufficio Formazione di Confimi Apindustria Verona**. Prenderà prossimamente il via, in collaborazione con Sabrina Bonomi, docente di Organizzazione aziendale all'Università Ecampus, il **progetto "Next Gen: transizione generazionale"**: un percorso di formazione e analisi degli aspetti che sono legati a doppio filo al passaggio generazionale. «*Garantire una convivenza generazionale di successo è una sfida cruciale per ogni organizzazione che guardi al futuro. L'obiettivo del progetto che stiamo sviluppando è quello di fornire agli associati interessati gli strumenti utili a preservare il nostro tessuto aziendale e il know-how imprenditoriale*», spiega il **presidente del Gruppo Giovani di Confimi Apindustria, Carlo Grossule**. «*Approfondendo l'approccio di varie aziende familiari italiane a questo tema emerge l'importanza della formazione e della comunicazione aperta nel corso del processo. L'esigenza di un passaggio efficiente e rapido è anche garanzia di una competitività rispetto ai temi incalzanti della sostenibilità. È ormai noto come le nuove generazioni possano rappresentare una garanzia in termini di sviluppo*», continua.

In questo senso diventa determinante il concetto di "**coesistenza generazionale**", che riconosce i diversi contributi

delle varie generazioni e punta a sfruttare le loro peculiarità con l'obiettivo di raggiungere nuovi traguardi e avere uno sguardo sul lungo termine dell'azienda. Stando al recente Osservatorio Aub i primi mille gruppi italiani sono caratterizzati da una presenza di leader familiari (60,8%) superiore a quella di Francia (54,8%) e Germania (46,0%) e l'Italia si distingue anche per la quota maggiore di leader con età superiore a 70 anni (il 29% del totale, contro il 19% della Germania e il 10% della Francia). Se consideriamo i leader under 40 sono pochi in Italia, Francia e Germania, con una percentuale simile tra l'8 e il 9% (fonte Pictet Wealth Management).

Secondo Grossule «*è sempre più importante muoversi in un'ottica strategica per promuovere la comprensione e il rispetto tra le diverse generazioni, favorire una cultura inclusiva e valorizzare il talento multigenerazionale. L'obiettivo è scattare una fotografia dello stato di salute strategico del nostro tessuto imprenditoriale. I risultati dell'indagine verranno poi diffusi, per alimentare il dibattito su un tema fondamentale per il futuro delle piccole e medie imprese veronesi e italiane*». Il progetto "Next Gen: transizione generazionale" si svilupperà poi in sinergia con un gruppo di ricerca di diversi atenei italiani, con la stesura di un questionario che verrà inviato a ogni associato.

«*Per noi ricercatori è importante approfondire il ruolo della conoscenza durante il passaggio generazionale, in particolare nelle fasi caratterizzate dalla convivenza, per capire come il sistema familiare possa supportare il successo imprenditoriale – afferma Bonomi –. Lavorare sul capitale relazionale incide positivamente sulle scelte strategiche future dell'azienda*». Una volta terminata l'indagine, conclude, «*potremo proporre in modo mirato iniziative di formazione e strumenti a supporto delle imprese che vivono il passaggio generazionale*». ■



Fed, Bce ed elezioni (non solo in Usa)

Dall'Eurozona a Cina e Stati Uniti:
gli appuntamenti cruciali per i mercati

Andrea Pignagnoli *Macroeconomic Content Specialist Allianz Trade*

La crescita dell'Eurozona è sottotono ma non c'è recessione. Nel quarto trimestre 2023 è crescita zero. Sempre nello stesso anno il Prodotto interno lordo è salito dello 0,7% in Italia e dello 0,5% nell'Eurozona (con Germania a -0,3%, Spagna a +2,5% e Francia ferma a +0,9%).

La Banca Centrale Europea (Bce) è prevista ancora una volta in attesa e sta resistendo ai tagli dei tassi d'interesse anticipati. Ci aspettiamo che mantenga il tasso di interesse sui depositi al 4,0%, tasso di rifinanziamento al 4,50%, un livello molto restrittivo, mentre la tendenza alla disinflazione continua, anche se dalle aspettative arrivano segnali contrastanti che rischiano di frenare l'attesa svolta. La nostra **previsione è per un primo taglio dei tassi in estate, pari a -25 punti base**, poiché il Consiglio direttivo mostra rilu-

tanza a tagliare i tassi in modo prematuro, in particolare considerando i rischi al rialzo legati alla crescita dei salari reali, prevista a oltre il 2% annuo per circa due anni, e potenziali futuri problemi legati alle interruzioni delle catene di approvvigionamento nel caso in cui la crisi del Mar Rosso dovesse durare più di tre mesi, il che potrebbe portare l'inflazione nell'Eurozona oltre il 3%. A gennaio di quest'anno era in lieve calo al 2,8% (dal 2,9% di dicembre) e la disoccupazione era stabile al 6,4%. I fattori di rischio per le prospettive di crescita sono al ribasso.

Il modello europeo troppo orientato all'export mostra i suoi limiti. E lo si vede in un contesto di continui shock che hanno colpito l'economia mondiale. Inoltre **l'Europa deve investire di più e più rapidamente nella transizione energetica** se vuole rimanere una potenza industriale globale.

”

Il modello europeo troppo orientato all'export mostra i suoi limiti. E lo si vede in un contesto di continui shock che hanno colpito l'economia mondiale. L'Europa deve investire di più e più rapidamente nella transizione energetica se vuole rimanere una potenza industriale globale

“

La deflazione in Cina si è estesa al terzo mese consecutivo, con minimi i segnali di ripresa. A dicembre prezzi al consumo erano al -0,3%. La crescita del Pil della Cina nel 2023 è stata del +5,2%, in linea con le aspettative, superando il (facile) obiettivo ufficiale ma riflettendo debolezze, tra cui una fiducia dei consumatori ostinatamente bassa e la crisi del settore immobiliare. Le borse in Cina hanno perso oltre 6 mila miliardi in due anni, da inizio anno un altro 15%. E, senza stimoli fiscali e deregulation, Pechino può cadere ancora.

Il calo demografico spaventa e la Cina rischia di restare senza lavoratori. Nel Paese le nascite non erano così poche dal 1949: il tasso di fertilità è precipitato a una velocità inedita. Per ripristinare la fiducia, saranno necessarie ulteriori misure di facilitazione delle politiche nel 2024, oltre al taglio già effettuato dello 0,50% alla riserva obbligatoria delle banche, che spingeranno la crescita del Pil intorno al +4,6%.

Nonostante un'economia in difficoltà e la fuga di capitali, il

settore cinese dei veicoli elettrici corre con nuovi record in fatto di aerodinamica. **La Cina è il primo esportatore di veicoli al mondo.** Grazie alla sua armata di produttori di mezzi a trazione elettrica, l'anno scorso ha superato il Giappone e i marchi locali guardano sempre più oltre confine. Il Sol Levante ha esportato un totale di 4,42 milioni di veicoli lo scorso anno, meno dei 4,91 milioni rivendicati dalla China Association, anche se di auto a combustione interna in totale nel mondo ne circolano 1,4 miliardi contro solo 26 milioni di elettriche.

Le industrie emergenti e la manifattura avanzata (energie rinnovabili, batterie, robot industriali per citarne alcune) **potrebbero diventare driver di crescita** più sostenibili nel lungo periodo. Nel campo dei chip la Cina lavora per colmare il divario con Usa-Taiwan. Il massimo produttore di processori cinese sta lavorando per realizzare chip per smartphone di nuova generazione. Inoltre, in base ai dati dell'Energy Transition Investment Trends, nel 2023 la Cina guida la volata del record di investimenti nella transizione green con il 38% del totale globale. L'Italia è decima.

Altro che recessione o hard landing. **Il Pil Usa ha continuato a marciare al rialzo nel 2023, trainato da una forte spesa per i consumi e dalla solidità del mercato del lavoro**, con un nuovo record dell'S&P 500 nonostante i tassi elevati. Negli Stati Uniti, a gennaio, sono stati creati 353 mila nuovi posti di lavoro con l'inflazione al 3,1%, un po' sopra le attese degli analisti. Il rallentamento dell'economia cinese non sta avendo impatto significativo e finora i dazi non hanno portato una significativa riduzione dei legami commerciali tra Stati Uniti e Cina.

Il ruolo dell'economia nelle presidenziali Usa è che Biden può vantare successi economici tangibili, ma la percezione dei cittadini è più orientata al pessimismo. Dopo la pandemia, l'economia degli Stati Uniti ha raggiunto il più basso tasso di disoccupazione dal 1965, e ha visto i salari reali crescere. Il mercato delle obbligazioni corporate ad alto rendimento sta attirando un capitale di un certo rilievo, trainato dalle aspettative politiche riviste e da una prospettiva economica più resiliente, il che sta comprimendo i differenziali di rendimento (spreads) e sollevando preoccupazioni per la sovravalutazione.

Sebbene i fondamentali delle società, le tendenze delle agenzie di rating e le esigenze di rifinanziamento gestibili nel 2024-25 offrano un certo sostegno, dovrebbero essere presi in considerazione l'incertezza globale e i notevoli rischi al ribasso per l'attuale contesto economico. **Negli ultimi sei semestri l'economia è cresciuta sopra quella potenziale, ma nei prossimi trimestri è attesa in frenata.** Possibile una modesta espansione dei differenziali di rendimento nel 2024 (circa 400 punti base, in linea coi livelli 2023), ma il mercato dovrebbe rimanere attraente per gli investitori disposti a correre rischi grazie ai rendimenti relativamente elevati. ■



ADVANCED MIXING

TECHNOLOGIES



fax 045 907427
www.albrigi.com



Albrigi



Master Plants



Mixer



MADE IN ITALY



A world of services

 **SCHOOL**
TECHNICAL COURSE

 **TRAINING**
CONTINUOUS TRAINING

 **MEETING**
TECHNICAL MEETINGS

 **ACADEMY**
INTERNATIONAL EXCELLENCE ACADEMY

 **RENT**
RENTAL SERVICE

Il Fondo di garanzia per le PMI

L'operatività nel 2024: novità e conferme

Alessio Zordan *Responsabile Mercati Fidi Nordest*

La crescita dell'Eurozona è sottotono ma non c'è recessione. Nel quarto trimestre 2023 è crescita zero. Sempre nello stesso anno il Prodotto interno lordo è salito dello 0,7% in Italia e dello 0,5% nell'Eurozona (con Germania a -0,3%, Spagna a +2,5% e Francia ferma a +0,9%).

La Banca Centrale Europea (Bce) è prevista ancora una volta in attesa e sta resistendo ai tagli dei tassi d'interesse anticipati. Ci aspettiamo che mantenga il tasso di interesse sui depositi al 4,0%, tasso di rifinanziamento al 4,50%, un livello molto restrittivo, mentre la tendenza alla disinflazione continua, anche se dalle aspettative arrivano segnali contrastanti che rischiano di frenare l'attesa svolta. La nostra **previsione è per un primo taglio dei tassi in estate, pari a -25 punti base**, poiché il Consiglio direttivo mostra riluttanza a tagliare i tassi in modo prematuro, in particolare con-

siderando i rischi al rialzo legati alla crescita dei salari reali, prevista a oltre il 2% annuo per circa due anni, e potenziali futuri problemi legati alle interruzioni delle catene di approvvigionamento nel caso in cui la crisi del Mar Rosso dovesse durare più di tre mesi, il che potrebbe portare l'inflazione nell'Eurozona oltre il 3%. A gennaio di quest'anno era in lieve calo al 2,8% (dal 2,9% di dicembre) e la disoccupazione era stabile al 6,4%. I fattori di rischio per le prospettive di crescita sono al ribasso.

Il modello europeo troppo orientato all'export mostra i suoi limiti. E lo si vede in un contesto di continui shock che hanno colpito l'economia mondiale. Inoltre **l'Europa deve investire di più e più rapidamente nella transizione energetica** se vuole rimanere una potenza industriale globale.

La deflazione in Cina si è estesa al terzo mese consecutivo, con minimi i segnali di ripresa. A dicembre prezzi al



consumo erano al -0,3%. La crescita del PIL della Cina nel 2023 è stata del +5,2%, in linea con le aspettative, superando il (facile) obiettivo ufficiale ma riflettendo debolezze, tra cui una fiducia dei consumatori ostinatamente bassa e la crisi del settore immobiliare. Le borse in Cina hanno perso oltre 6 mila miliardi in due anni, da inizio anno un altro 15%. E, senza stimoli fiscali e deregulation, Pechino può cadere ancora.

Il calo demografico spaventa e la Cina rischia di restare senza lavoratori. Nel Paese le nascite non erano così poche dal 1949: il tasso di fertilità è precipitato a una velocità inedita. Per ripristinare la fiducia, saranno necessarie ulteriori misure di facilitazione delle politiche nel 2024, oltre al taglio già effettuato dello 0,50% alla riserva obbligatoria delle banche, che spingeranno la crescita del Pil intorno al +4,6%.

Nonostante un'economia in difficoltà e la fuga di capitali, **il settore cinese dei veicoli elettrici corre** con nuovi record in fatto di aerodinamica. **La Cina è il primo esportatore di veicoli al mondo.** Grazie alla sua armata di produttori di mezzi a trazione elettrica, l'anno scorso ha superato il Giappone e i marchi locali guardano sempre più oltre confine. Il Sol Levante ha esportato un totale di 4,42 milioni di veicoli lo scorso anno, meno dei 4,91 milioni rivendicati dalla China Association, anche se di auto a combustione interna in totale nel mondo ne circolano 1,4 miliardi contro solo 26 milioni di elettriche.

Le **industrie emergenti e la manifattura avanzata** (energie rinnovabili, batterie, robot industriali per citarne alcune) **potrebbero diventare driver di crescita** più sostenibili nel lungo periodo. Nel campo dei chip la Cina lavora per colmare il divario con Usa-Taiwan. Il massimo produttore di processori cinese sta lavorando per realizzare chip per smartphone di nuova generazione. Inoltre, in base ai dati dell'Energy Transition Investment Trends, nel 2023 la Cina guida la volata del record di investimenti nella transizione green con il 38% del totale globale. L'Italia è decima.

Altro che recessione o hard landing. **Il Pil Usa ha continuato a marciare al rialzo nel 2023, trainato da una forte spesa per i consumi e dalla solidità del mercato del lavoro**, con un nuovo record dell'S&P 500 nonostante i tassi elevati. Negli Stati Uniti, a gennaio, sono stati creati 353 mila nuovi posti di lavoro con l'inflazione al 3,1%, un po' sopra le attese degli analisti. Il rallentamento dell'economia cinese non sta avendo impatto significativo e finora i dazi non hanno portato una significativa riduzione dei legami commerciali tra Stati Uniti e Cina.

Il ruolo dell'economia nelle presidenziali Usa è che Biden può vantare successi economici tangibili, ma la percezione dei cittadini è più orientata al pessimismo. Dopo la pandemia, l'economia degli Stati Uniti ha raggiunto il più basso tasso di disoccupazione dal 1965, e ha visto i salari reali crescere. Il mercato delle obbligazioni corporate ad alto rendimento sta attirando un capitale di un certo rilievo, trainato dalle aspettative politiche riviste e da una prospet-



tiva economica più resiliente, il che sta comprimendo i differenziali di rendimento (spreads) e sollevando preoccupazioni per la sovravalutazione.

Sebbene i fondamentali delle società, le tendenze delle agenzie di rating e le esigenze di rifinanziamento gestibili nel 2024-25 offrano un certo sostegno, dovrebbero essere presi in considerazione l'incertezza globale e i notevoli rischi al ribasso per l'attuale contesto economico. **Negli ultimi sei semestri l'economia è cresciuta sopra quella potenziale, ma nei prossimi trimestri è attesa in frenata.** Possibile una modesta espansione dei differenziali di rendimento nel 2024 (circa 400 punti base, in linea coi livelli 2023), ma il mercato dovrebbe rimanere attraente per gli investitori disposti a correre rischi grazie ai rendimenti relativamente elevati. ■

Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Segui i soldi e troverai la mafia, ripeteva **Giovanni Falcone** in uno dei suoi insegnamenti più preziosi. E così, inchiesta dopo inchiesta, le forze di polizia e la magistratura hanno permesso di comprendere quanto gli interessi delle organizzazioni criminali siano presenti al Nord e in Veneto, specialmente in relazione ai settori economici più redditizi.

Ce lo rivelano anche alcuni numeri: **la Regione Veneto è la quarta in Italia per segnalazioni di operazioni sospette nel 2023** (fonte: Uif Banca d'Italia) e si contano nel territorio quasi **500 beni immobili confiscati alle mafie**. Non solo: nel 2022 in Veneto è stato registrato il 6,7% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale. Numeri da non sottovalutare.

A Verona, alcune evidenze sono emerse con le inchieste Isola Scaligera e Taurus, che hanno messo in luce gli appetiti mafiosi anche per questo territorio e le relazioni intessute dai clan con diversi ambiti della società. Una delle forze principali delle mafie risiede nella capacità di operare nella cosiddetta "area grigia", in un reticolo composto anche da decisori politici, imprenditori, professionisti, e di utilizzare capitali economici illeciti e relazioni sociali, finendo per inquinare i tessuti produttivi.

È la stessa Direzione investigativa antimafia ad ammonire che **"ormai in Veneto c'è una presenza radicata della criminalità organizzata"** rilevando che le mafie **"sono presenti praticamente ovunque, dall'edilizia allo smaltimento di rifiuti, alle attività imprenditoriali più complesse e organizzate"**. In questo senso, continuano i magistrati della Dia "sicuramente gioca un ruolo determinante la scarsa attenzione culturale del problema



dell'infiltrazione mafiosa negli ambienti socio-economici" (semestrale Dia, luglio-settembre 2022).

La Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (Grmi) interviene, alla radice, per provare ad accrescere questa consapevolezza. Il progetto, realizzato annualmente da **Avviso Pubblico e Regione Veneto**, è nato grazie alla legge regionale del 28 dicembre 2012, n. 48 che, all'art. 17 ne ha previsto l'istituzione con la finalità di "promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio". La scommessa alla base è che la cultura della legalità è un seme che può svilupparsi solo a partire dalla scuola, inverando al contempo una sua funzione fondamentale: quella di promuovere e formare una cittadinanza consapevole. Il progetto si articola in una serie di incontri nelle scuole, realizzati grazie ai referenti territoriali di Avviso Pubblico e Libera Veneto, arricchiti da testimonianze (da magistrati impegnati sul campo a familiari di vittime innocenti di

mafia, da testimoni di giustizia a giornalisti d'inchiesta).

Percorso propedeutico alla predisposizione di un elaborato artistico da parte degli studenti e delle studentesse che diventano così, assieme ai loro insegnanti, i protagonisti del progetto. Nella giornata conclusiva sono i ragazzi a presentare l'oggetto dei loro lavori, nei quali ricorrono e si intrecciano i nomi delle vittime innocenti di mafia, il cui elenco viene poi letto integralmente dagli stessi studenti insieme ad alcune personalità istituzionali al termine della giornata.

Giunto alla **nona edizione**, il progetto ha coinvolto in questi anni oltre 100 scuole dislocate in tutta la Regione e, tenuto conto delle edizioni online per le restrizioni Covid, le giornate conclusive sono già approdate in sei province venete su sette, considerando anche l'edizione 2024 a Belluno del 5 aprile. Il progetto contempla un portale ricco di spunti www.grmiveneto.it e un podcast sulle **"Storie di vittime innocenti di mafie"** (disponibile anche su Spotify).■

Verona e la cultura del marmo

Filiberto Semenzin *Presidente Verona Stone District Scarl*

Verona Stone District ha sostenuto e sostiene l'accordo siglato tra l'**Università di Verona** e l'**Istituto internazionale del marmo**. Verona si conferma, così, capitale della pietra sostenibile: la collaborazione tra l'ateneo scaligero e l'istituto ha l'obiettivo di realizzare processi e prodotti innovativi in ambito tecnologico con impatto sulla sostenibilità ambientale. Il riciclo degli scarti prodotti dalla lavorazione della pietra naturale rappresenta da sempre un tema affrontato dalle aziende, talvolta con impegni veramente virtuosi.

Un esempio è l'attività svolta dal **Consorzio marmisti Valpantena** ma mancava un approccio accademico-scientifico per individuare e trovare risposte adeguate, nel rispetto della normativa attuale, in grado di evidenziare le criticità e predisporre, di conseguenza, le eventuali proposte di modifica.

Un altro aspetto di particolare importanza e di efficace e concreto sostegno alle imprese riguarda il tema della finanza agevolata e della necessità di accompagnare le aziende nei processi di internazionalizzazione e nell'ammodernamento delle proprie strutture organizzative e operative. Grazie al lavoro condiviso con i due consorzi territoriali (**As. Ma.Ve. Consorzio marmisti veronesi e Consorzio marmisti Valpantena**) sono stati ottenuti significativi risultati: oltre 800 mila euro di contributi a fondo perduto per attività di promozione e internazionalizzazione; l'iscrizione del **Verona Stone District** come rappresentante di interessi presso la **Camera dei Deputati** e il **Mmit** per attività di lobbying e relazioni. L'inserimento nell'Asse 4 del **Bando Inail** per la riduzione dei rischi sul lavoro del codice **Ateco 23.70.10** (segazione e lavorazione delle pietre del marmo) che stanziava 80 milioni di euro per interventi volti all'acquisto di nuovi macchinari per la riduzione del rischio (muletti, gru, aspiratori, frese, etc.) e che permette di ottenere un contributo a fondo perduto del 65%, cumulabile con i crediti d'imposta. Gli investimenti ammissibili sono riferiti alla sostituzione di macchinari obsoleti o non obsoleti e per la riduzione dei rischi, come ha illustrato **Attilio Zorzi**, consulente del Verona Stone District in materia di finanza agevolata e sostegno alle Pmi, in occasione di un incontro organizzato a Sant' Ambrogio e che verrà replicato in Valpantena per informare le aziende. La scelta di questa e altre professionalità, decisa dal Consiglio di amministrazione, va nella direzione delle attese manifestate dalle imprese in occasione della ricer-

ca "Bisogni e attese del Distretto del marmo", promossa a settembre e presentata a gennaio in Camera di Commercio di Verona.

Con Confimi Apindustria Verona l'obiettivo è ampliare le iniziative di consulenza: attività legate al tema della sicurezza, della formazione e delle relazioni sindacali sulle quali sarà opportuno condividere un progetto di iniziative di ampio respiro. ■



Uno sguardo alle materie prime

”

Diversi analisti finanziari prevedono un 2024 all'insegna dello scarso entusiasmo che ha caratterizzato il mese di gennaio, con una debolezza persistente dei prezzi delle materie prime, un rallentamento progressivo della crescita statunitense, livelli di crescita molto bassi in Europa e Cina

“

Nel corso degli ultimi anni, lo scenario macroeconomico globale è cambiato spesso e in modo repentino e inatteso. Tutto questo ha lasciato un'aura di **incertezza** che aleggia su tutti i mercati anche oggi, così come tutti quei fattori che hanno fortemente condizionato l'andamento delle materie prime durante il 2023 e l'inizio del 2024. Le politiche di rialzo dei tassi di interesse per contenere l'inflazione hanno avuto l'effetto collaterale di **rallentare la crescita**, riducendo gli investimenti. Se, tuttavia, i prezzi di gas naturale ed energia scenderanno ancora, è probabile che l'inflazione si stabilizzi su livelli più contenuti del 2023 e ci sia una graduale accelerazione.

Oltre alle politiche monetarie, altri fattori critici che ancora incidono in modo rilevante sono legati alla crisi in Medio Oriente, con la tensione tra Israele e Palestina che si è allargata a tutta l'area, portando a un aumento significativo dei rischi e, conseguentemente, dei **costi dei trasporti internazionali**, oltretutto a una crisi anche economica destinata a colpire duramente tutti i Paesi in cui il turismo e gli introiti legati al passaggio delle merci risultano fortemente compromessi.

Diversi analisti finanziari prevedono un 2024 all'insegna dello scarso entusiasmo che ha caratterizzato il mese di gennaio, con una debolezza persistente dei prezzi delle materie prime, un rallentamento progressivo della crescita statunitense, livelli di crescita molto bassi in Europa e Cina. Anche le normative in materia di sostenibilità stanno impattando in modo rilevante sull'andamento dell'economia mondiale.

Siderurgia – produzione e prezzi

Nonostante il 2024 sia iniziato con una diffusa lentezza riscontrabile nella maggior parte dei settori produttivi, **la produzione italiana di acciaio grezzo ha registrato un aumento** rispetto al 2023. La crescita del 5,8% (dati Federacciai) rispetto a quanto prodotto il primo mese dello scorso anno, risul-

ta però meno entusiasmante se rapportata ai valori 2022 (-10%) e 2021 (-10,8).

Attualmente gli ordini rimangono piuttosto contenuti e la domanda risulta molto bassa, pertanto **i prezzi dei prodotti siderurgici restano pressoché invariati**, anche se con qualche leggero scostamento al ribasso su alcune categorie, legato al basso livello di ordini per il secondo trimestre e al riavvio di alcuni altoforni europei e al rialzo contenuto su altre categorie e alcuni semilavorati. Nel frattempo, l'interesse verso le importazioni rimane scarso a causa delle incertezze legate alla Salvaguardia Ue: le misure sono in scadenza a fine giugno, ma non è possibile prevedere se saranno rinnovate o meno.

Gli analisti si aspettano che il 2024 riporti i prezzi su livelli simili a quelli del 2021, con pochi scostamenti. Il **rottame** ha mantenuto livelli piuttosto stabili dalla seconda metà di gennaio alla seconda metà di febbraio, dopo un aumento significativo rispetto ai prezzi di dicembre; sul piano del **ferro nuovo**, il tondo per cemento armato e i laminati hanno registrato un leggero trend di diminuzione. Il **nickel** si mantiene entro i livelli del secondo semestre 2023 e gli analisti prevedono un trend sostanzialmente stabile con volatilità contenuta per gli acciai 304, 316 e 430. I prezzi del gas e dell'energia elettrica proseguono l'assestamento su livelli più contenuti rispetto a quelli raggiunti nel 2022 con l'insorgere del conflitto tra Russia e Ucraina.

Sostenibilità e siderurgia

Parlando degli acciai speciali, comparto oggi piuttosto indebolito, non si può prescindere dall'automotive. In un'intervista su Siderweb, Roberto De Miranda di Ori Martin afferma: «Nel 2018 in Europa si sono prodotti quasi 15 milioni di autovetture, nel 2022 non siamo arrivati agli 11 milioni e nel 2023 abbiamo di poco superato questa soglia. A conti fatti in tre anni abbiamo perso 4,5 milioni di unità prodotte ed è chiaro come questo rappresenti per tutta la filiera un fortissimo impoverimento. [...] Dobbiamo abituarci a questa nuova normalità». **Tutta la filiera siderurgica italiana sta investendo molto sulla sostenibilità dei processi e dei prodotti finali**, ma è evidente che la trasformazione necessita di tempi lunghi e, forse, le tempistiche imposte dalla UE non riflettono quelle necessarie per riconversione e riorganizzazione degli impianti.

In **Cina** al momento viene applicata una sorta di **carbon tax ai produttori di elettricità**: quelli che hanno emissioni elevate, devono acquistare quote in compensazione dai produttori più virtuosi; questa normativa verrà estesa entro il 2025 ai settori di alluminio, cemento e aviazione.

In **Europa**, il **CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism)** mira a correggere la concorrenza tra produttori europei ed extraeuropei nei settori ritenuti più inquinanti

applicando un sovrapprezzo all'importazione, in modo da allineare il costo del prodotto importato a quello richiesto per la produzione in Unione Europea, nel rispetto delle normative interne in materia di inquinamento. Il provvedimento si inserisce nel quadro della riduzione delle emissioni e della sostenibilità della produzione in Europa, tuttavia può avere risvolti protezionistici non indifferenti rispetto ai Paesi asiatici in particolare.



L'agenzia di rating ICRA sostiene che il CBAM avrà un **impatto significativo sulle esportazioni** di acciaio dell'India verso l'Europa, causando una contrazione stimata dal 15% al 40%. Il meccanismo colpirà significativamente le esportazioni di acciaio indiano verso l'Europa nel periodo che va dal 2026 al 2034 perché potrebbe ridurre i profitti delle esportazioni di acciaio indiano, comprese tra i 3 e i 5 milioni di tonnellate/anno verso l'Ue di 60-165 dollari per tonnellata tra il 2026 e il 2034. L'India esporta ogni anno tra 3 e 5 milioni di tonnellate di acciaio finito in Europa.

Anche Federacciai è scettica sulla validità del provvedimento, che rischia di essere controproducente, dato che contribuirà ad aumentare i costi per i produttori europei e rischia di rendere meno competitivo il nostro comparto siderurgico, che esporta il 20% dei prodotti, costituiti quasi esclusivamente da leghe e semilavorati particolari, ma che per produrre ha bisogno di importare materia prima. ■

Mauro Bragantini

Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2023 relativo alle macchine e che abroga la direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 73/361/CEE del Consiglio.

• Entrata in vigore, per i suoi aspetti giuridici preparatori: 19 luglio 2023.

• Applicazione effettiva alle macchine e prodotti correlati: dal 14 gennaio 2027

Alcuni articoli di preparazione si applicano già a decorrere da date in parte trascorse, ma non riguardano il fabbricante.

Queste note si propongono di illustra-

Macchine e prodotti correlati

Dichiarazione di conformità UE Tutte le novità nel Nuovo Regolamento Macchine



re i **contenuti della dichiarazione di conformità UE** (Reg. art. 21), seguite da note sintetiche di raffronto immediato alla situazione ora in vigore.

Allegato V, parte A. Dichiarazione di conformità UE di macchine e prodotti.
La dichiarazione di conformità UE

deve riportare le seguenti indicazioni:

- 1. macchina o prodotto correlato (prodotto, tipo, modello, lotto o numero di serie) o macchina o prodotto correlato che ha subito modifiche sostanziali.**
- 2. Nome e indirizzo del fabbricante e, se del caso, del suo mandatario.**
- 3. Per le macchine di sollevamento**

destinate a essere installate in modo permanente in un edificio o in una struttura e che non possono essere assemblate nei locali del fabbricante ma che possono essere montate solo sul luogo di utilizzazione, l'indirizzo di tale luogo.

- 4. La presente dichiarazione di confor-**

mità è rilasciata sotto l'esclusiva responsabilità del fabbricante.

5. Oggetto della dichiarazione (identificazione della macchina o del prodotto correlato che ne consenta la rintracciabilità; se necessario per l'identificazione della macchina o del prodotto correlato, si può includere un'immagine a colori sufficientemente chiara).

6. L'oggetto della dichiarazione di cui al punto 5 è conforme alla normativa di armonizzazione dell'Unione seguente.

7. Riferimenti alle norme armonizzate di cui all'art. 20, paragrafo 1, o alle specifiche comuni adottate dalla Commissione conformemente all'art. 20, paragrafo 3, che sono state applicate, compresa la data della pubblicazione del riferimento alle norme armonizzate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea o della specifica comune, o riferimenti ad altre specifiche tecniche, compresa la data, in relazione alla quale si dichiara la conformità. In caso di applicazione parziale delle norme armonizzate o delle specifiche comuni, la dichiarazione UE di conformità deve specificare le parti che sono state applicate.

8. Laddove applicabile, l'organismo notificato... (nome, numero CE)... che ha effettuato l'esame UE del tipo (modulo B) e ha emesso il certificato di esame UE del tipo n°... (riferimento a tale certificato), seguito dalla conformità al tipo basata sul controllo interno della produzione (modulo C) o la conformità basata sulla verifica di un unico prodotto (modulo G) oppure sulla garanzia qualità totale (modulo H).

9. Laddove applicabile, la macchina o il prodotto correlato sono soggetti alla procedura di valutazione della conformità basata sul controllo interno della produzione (modulo A).

Firmato a nome e per conto di: ... (luogo e data del rilascio); (nome e cognome, funzione); (firma).

Questo è il testo, vediamo il dettaglio.

I primi punti non cambiano. Sia con la vecchia Direttiva sia con il Nuovo Regolamento, vanno indicate la descrizione e l'identificazione della macchina tramite: denominazione generica, funzione, modello, tipo di macchina, lotto o numero di serie, denominazione commerciale. Allo stesso modo, rimane invariato anche l'obbligo di fornire nome/ragione sociale e indirizzo completo del fabbricante e, eventualmente, del suo mandatario.

Vediamo invece dove sono presenti le modifiche.

Punto 3. Per le macchine di sollevamento installate in modo permanente in edifici/strutture (ascensori, gru a ponte, ecc.), nella dich.co. si dovrà precisare l'indirizzo di installazione. In caso di spostamento, la conformità decade automaticamente

Punto 4. **La dichiarazione di conformità è redatta sotto la sola responsabilità del costruttore.** Quindi, se mancano alcuni elementi richiesti dal regolamento, le conseguenze ricadono solo sullo stesso.

Punto 5. Si parla della identificazione del prodotto, ammettendo l'utilizzo di foto nella dich.co. A discrezione del fabbricante (carattere facoltativo).

Punto 7. Per quanto il Regolamento ribadisca la non obbligatorietà delle norme, qui c'è un chiaro invito a indicarle, precisando "compresa la data", anche se applicate solo parzialmente.



Punto 10. Tra le informazioni supplementari da inserire alla fine della dichiarazione di conformità deve esserci la **firma identificabile** di chi sottoscrive la dichiarazione. Rispetto alla Direttiva precedente, viene però **tolto l'obbligo di specificare il nome e l'indirizzo della persona autorizzata nell'UE a costituire il fascicolo tecnico.**■

Transizione digitale e green per le PMI

Appuntamenti formativi per accrescere la competitività

Innovazione digitale e sostenibile, per rendere competitive le PMI veronesi. Si focalizzano su questo tema i due progetti attivati dall'Ufficio Formazione di Confimi Apindustria Verona alla fine dell'anno scorso, grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo PLUS.

Sono in erogazione oltre mille ore di formazione nelle aziende che hanno aderito alle iniziative "Digital Solutions" e "Strategie per la transizione verde" (3876-0001-1644-2022 e 3876-0004-1644-2022); sono parte di un percorso che terminerà il prossimo 30 giugno.

La sostenibilità come asse di sviluppo delle PMI è stato invece il tema trattato nel webinar che si è tenuto lo scorso 17 ottobre, evento realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona. Durante il convegno sono stati presentati i risultati

del questionario sottoposto a oltre 800 aziende del territorio con un'analisi dell'ing. Fabio Fornasini sui **principi EsG** (Environmental, Social, Governance).

Inoltre, con l'intento di informare e sensibilizzare le piccole e medie imprese sulla tematica della **sostenibilità**, Confimi Apindustria Verona, in quanto partner di rete del progetto, proporrà sul territorio un **seminario** incentrato sulla **Innovazione sostenibile per la crescita d'impresa**. L'appuntamento è in programma giovedì 11 aprile, dalle 15, presso l'Hotel & Residence Villa Bartolomea. Per informazioni contattare l'Ufficio Formazione.

Infine, il 31 gennaio è stato realizzato un webinar sul tema della **Transizione 5.0**, in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria per la medicina di innovazione. In quest'occasione è stata lanciata la giornata formativa gratuita presso il **Laboratorio ICE di UniVR**, dove le aziende potranno visionare una linea di produzione creata secondo i dettami dell'Industria 4.0 e 5.0. La giornata si terrà il 19 maggio, previa adesione inviando una e-mail a formazione@apiverona.net entro il 25 marzo. ■

API Servizi

Prepararsi alla Transizione 5.0

Transizione digitale nelle PMI veronesi: gestire il cambiamento

Mercoledì 31 Gennaio 2024 alle ore 15.30

WEBINAR

PER PARTECIPARE SCRIVERSI AL LINK <https://forma.gli.com/verona/31012024>

Innovazione tecnologica
Interconnessione
Fabbrica intelligente
Gestione dati 4.0
Logistica 4.0
Nuovi incentivi e contributi
Sicurezza dei lavoratori
Software MES
Sostenibilità

Finanziato con PR VENETO FSE+ 2021-2027

Progetto Digital Solutions: soluzioni per integrare e trasformare i processi aziendali - Cod. 3876-0001-1644-2022 - OGR 1644 del 19/12/2022 Competenze in transizione - EDR di approvazione 1056 del 03/07/2023

in collaborazione con

UNIVERSITÀ DI VERONA

API INDUSTRIA CONFIMI VERONA

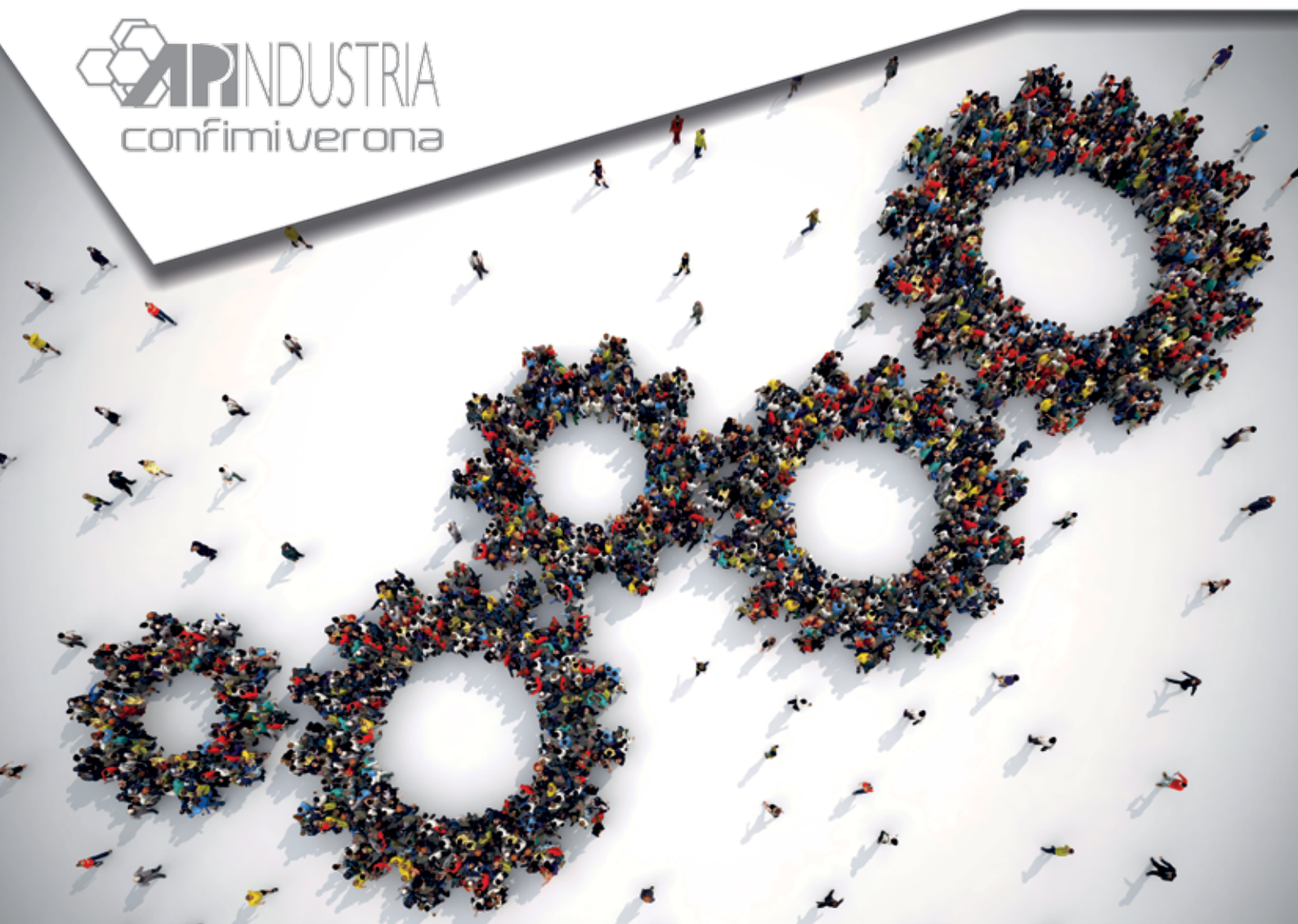
PER INFORMAZIONI CONFIMI APINDUSTRIA VERONA Tel. 0458102001 - formazione@apiverona.net

Catalogo Corsi Fondimpresa: riaprono le adesioni

Si riapre l'opportunità per aderire al Catalogo Corsi Fondimpresa che spaziano dalla comunicazione al perfezionamento delle lingue straniere, dal digital all'imprenditoria.

Le proposte, nel dettaglio, sono: L'arte della comunicazione efficace, L'arte di parlare in pubblico; L'organizzazione di ambienti complessi, Sviluppare le proprie potenzialità e quelle dei collaboratori; Listening & Speaking in English – Conversation, English for business – Work instruments; Business Intelligence per le PMI, Creare database di dati – Corso Excel, Corso Microsoft Office, Corso Google Professional; La sostenibilità EGS: la pratica aziendale, HR Academy: la gestione delle risorse umane, HR Academy: sviluppare team work, Il sistema integrato del controllo di gestione.

Ogni azienda aderente a Fondimpresa ha la possibilità di iscriversi e finanziare i corsi scelti per i propri dipendenti. Per informazioni e iscrizioni, chiamare il 0458102001 o scrivere a v.bighignoli@apiverona.net o l.benassu@apiverona.net.



RISPARMIA con le **CONVENZIONI** di CONFIMI APINDUSTRIA VERONA



SERVIZI E PRODOTTI

Studio Essepì
Dolomiti Energia
Ecobas
Eurotecnica
Linea Ufficio Service
SEA
Verpul
Gruppo Centro Paghe
Edenred
Samsung - elettronica
Italsicurezza
UM TOOLS
UPS
Falzi - consulenza
trattamento rifiuti
CSV - Centro Spedizioni
Villafranca
Perlini Workwear



CONSULENZA AZIENDALE

Target Salute
Transaldi
Allianz Trade
GAP Studi e Consulenze
Veneta Investigazioni



RICERCA PERSONALE

Adecco
Atempo
Generazione Vincente
G.I. Group
IG SAMSIC HR
Cesaro & Associati



RISTORAZIONE

Villa Ormaneto
Tommasi Family



SALUTE

Casa di cura S. Francesco
Centro Bernstein
IRMED
Semea
Avanguardia medica -
Tele assistenza medica H24
Farmadent



MONDO AUTO

Eni
FCA Stellantis
Nordest Group
Viani Assicurazioni
Volkswagen

Agevolazioni per investimenti produttivi: i BANDI in uscita

In arrivo dal Ministero il Piano Transizione 5.0

Grazie al Piano RePowerEU per il biennio 2024-2025 saranno a disposizione 6,3 miliardi di euro per la digitalizzazione delle imprese.

Queste risorse andranno a sommarsi a quelle già attuate dal piano Transizione 4.0, che continuerà a incentivare l'acquisto di beni 4.0 secondo quanto già previsto.

Il **Piano Transizione 5.0** introdurrà nuove misure per gli investimenti in beni e attività che generino risparmi energetici o apportino miglioramenti dell'efficienza energetica. L'obiettivo è **incrementare l'efficienza energetica e incentivare gli investimenti per sistemi di autoproduzione di energia rinnovabile nelle imprese**.

Da quanto emerge dai documenti della Commissione Europea, si avranno tre differenti linee di intervento:

- investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica (dotazione pari a 3,780 milioni di euro);
- investimenti per l'autoconsumo e l'autoproduzione (dotazione pari a 1,890 milioni di euro);
- investimenti in formazione (dotazione pari a 630 milioni di euro; vi potranno accedere tuttavia solo le aziende che fanno investimenti e nel limite del 10% del valore del progetto).

Misure. Nello specifico, in relazione alle spese sostenute tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025, saranno a disposizione **crediti d'imposta** per le imprese che investiranno in queste attività: acquisto di beni strumentali materiali o immateriali 4.0; acquisto di beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili (a

esclusione delle biomasse); spese per la formazione del personale in competenze per la transizione verde.

L'ottenimento dei benefici fiscali sarà vincolato alla **dimostrazione di risultati misurabili in termini di efficienza energetica o risparmio di energia**. La quantità del beneficio fiscale aumenterà proporzionalmente ai miglioramenti ottenuti.

Il Piano Transizione 5.0 introdurrà diverse **aliquote**, almeno tre, strettamente correlate a due possibili benefici: nel caso degli investimenti in beni 4.0, il risparmio energetico, conseguito nei processi interessati dall'investimento, dovrà essere pari ad almeno il 5% rispetto ai consumi precedenti; nel caso di attività non legate a specifici processi, la riduzione del consumo finale di energia di almeno il 3%.

Certificazione ex ante ed ex post.

Per ottenere i benefici, sarà necessario che il progetto sia certificato ex-ante da un **valutatore indipendente**, il quale dovrà attestare che il progetto di innovazione rispetta i criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo totale di energia. Successivamente, una certificazione ex post sarà richiesta per confermare l'effettiva realizzazione degli investimenti in conformità alle disposizioni stabilite nella certificazione ex-ante.

Nuovi fondi da Regione Veneto (FESR)

La Regione Veneto ha pubblicato il cronoprogramma dei bandi in uscita nel primo quadrimestre 2024, con l'obiettivo di informare i potenziali beneficiari in merito alla programmazione delle attività. Le misure inserite nella

programmazione sono:

1. Bando per rigenerazione e innovazione finalizzati a sostenere la valorizzazione turistica del territorio

- Destinatari: PMI (strutture ricettive)
- Dotazione finanziaria: 15 milioni di euro
- Periodo di pubblicazione: gennaio 2024

2. Bando per riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamento

- Destinatari: PMI
- Dotazione finanziaria: 7.414.206 di euro
- Periodo di pubblicazione: marzo 2024

3. Bando per sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione

- Destinatari: PMI, MidCap
- Dotazione finanziaria: 20 milioni di euro
- Periodo di pubblicazione: febbraio 2024

4. Bando per sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile

- Destinatari: PMI, MidCap
- Dotazione Finanziaria: 50 milioni di euro
- Periodo di pubblicazione: febbraio 2024

L'Ufficio Bandi e Finanziamenti monitora tutte le opportunità di contributi e/o finanziamenti funzionali a diverse tipologie di investimento come, ad esempio, Ricerca & Sviluppo, Marketing, Informatica, Interventi Strutturali, ecc. Gli esperti curano il monitoraggio delle opportunità, l'analisi dei fabbisogni aziendali, la progettazione e predisposizione della domanda di contributo, la gestione organizzativa e la rendicontazione dei progetti.

Per consentire ai nostri esperti di garantire un servizio puntuale sulla base delle necessità specifiche, vi invitiamo a prendere contatto con gli operatori, scrivendo a: bandi@apiverona.net. ■

Settore legno tra certificazioni ed economia circolare

Simona Martini *Presidente Settore Legno Confimi Apindustria Verona*

Fornire strategie per rafforzare la filiera del legno, un comparto che anche nel Veronese trova declinazione nei settori dell'arredamento, delle costruzioni, della carta e dei materiali derivati dalla cellulosa, degli imballaggi e dell'energia.

Questa la finalità del **convegno** in programma il **27 marzo**, dalle 9.30 alle 13, nella sede di Confimi Apindustria Verona (in via Albere, 21). Un'**occasione di aggiornamento e di confronto** aperta agli imprenditori sulle principali novità e le certificazioni che, in prospettiva, potranno rivelarsi vantaggiose per le aziende in termini di competitività, innovazione e sostenibilità.

Il nostro settore sta vivendo un momento particolarmente intriso di sfide che, da qualche anno, caratterizzano l'intero comparto. La conoscenza e l'approfondimento delle normative, in essere e in via di definizione, deve essere tenuto in conto nella programmazione delle scelte strategiche per il futuro e per ottenere strumenti attraverso i quali essere pronti alle richieste del mercato da parte di clienti e operatori sempre più esigenti e attenti. Attraverso questo incontro si ha l'intento di **condividere l'impianto normativo evidenziando le opportunità e i vantaggi** che possono riflettersi sul brand aziendale, sull'accesso agevolato ai finanziamenti pubblici, sull'ottimizzazione dei processi produttivi e sulla conseguente riduzione di costi e sprechi. Il **materiale primario che si tratta è il legno insieme ai suoi derivati, elemento presente in natura, sempre più prezioso** in ogni ambito esso venga utilizzato, valore aggiunto da gestire e comunicare in modo consapevole e corretto.

Saranno diverse le tematiche trattate nel convegno. A partire dalla **Circular Economy**, l'economia circolare che propone soluzioni più sostenibili e un'attenzione al recupero dei materiali nel rispetto dell'ambiente e della società.

Ampio spazio sarà dato inoltre alle **certificazioni**, analizzando con l'aiuto di esperti i processi e le metodologie per arrivare al loro conseguimento, le normative di riferimento e le potenziali ricadute positive per le PMI. In particolare, per quanto riguarda le certificazioni FSC (Forest Stewardship Council); il Regolamento UE sui prodotti privi di deforestazione (EUDR); l'introduzione all'Environmental Product Declaration (EPD); il regolamento Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR).

Interverranno come relatori: **Giovanni Cadeddu**, esperto

di ambiente e Circular Economy, auditor ESG; **Ilaria Dalla Vecchia**, responsabile tecnico per la gestione forestale presso FSC Italia; **Guido Scaccabarozzi**, esperto in strategie di sostenibilità ed esperto LCA presso Demetra; **Andres Ortolano Tabolacci**, responsabile tecnico per la catena di custodia presso FSC Italia.

La partecipazione all'evento, previa iscrizione on-line, è gratuita.■



Gestione della tesoreria

Non è solo per le grandi aziende

Simone Facincani Solutions Consultant Alturas

La gestione della tesoreria è un aspetto essenziale per il buon andamento di un'impresa. La tesoreria, infatti, è l'attività che sta alla base della corretta gestione delle entrate e uscite di cassa di ogni azienda e sta assumendo, sempre più, un ruolo indispensabile. Avere una buona gestione di questi aspetti consente alle aziende di creare una **riserva costante** da utilizzare per: azioni di investimento non pianificate; effettuare investimenti sull'innovazione del prodotto; contrastare gli attacchi della concorrenza; attuare operazioni strategiche di crescita interna ed esterna.

Eppure, nonostante la sua importanza, **la tesoreria viene molto spesso trascurata** da imprenditori e manager delle Piccole e Medie Imprese, a causa dell'elevato grado di complessità che la caratterizza (e delle competenze necessarie richieste al personale

amministrativo) e del grande dispendio di tempo e risorse che richiede. Per questo, nel tempo, sono stati sviluppati **software** che aiutano le aziende a gestire questi aspetti in modo semplice e veloce, ma andiamo per gradi.

Cosa evitare

Ogni anno numerose PMI finiscono, purtroppo, per chiudere proprio a causa di una poco efficace gestione della tesoreria. Al contrario, le aziende che la gestiscono in modo proficuo e con i giusti strumenti, riescono a individuare eventuali problematiche prima che diventino irrisolvibili e a preservare, così, l'equilibrio economico-finanziario del business.

La quotidiana attività di gestione della tesoreria aziendale, nella maggior parte dei casi, viene svolta tramite software di produzione e gestione di fogli elettronici che, nonostante la buona volontà di chi li utilizza, implicano

”

La tesoreria viene molto spesso trascurata da imprenditori e manager delle Piccole e Medie Imprese, a causa dell'elevato grado di complessità che la caratterizza (e delle competenze necessarie richieste al personale amministrativo) e del grande dispendio di tempo e risorse che richiede

“

un notevole investimento di tempo per l'aggiornamento. Inoltre, usando questi strumenti si raggiunge un buon livello di analisi dei dati ma il problema fondamentale è nella mancanza di integrazione con il mondo contabile e gestionale dell'azienda, e con il sistema bancario.

Questo si traduce in un **inserimento manuale dei dati** che si vogliono o devono analizzare, aumentando il rischio di errori che portano ad analisi non corrette: sviste di copiatura e trascrizione sono all'ordine del giorno. Perdere il controllo dei flussi finanziari e amministrativi aziendali può rivelarsi un grosso danno in qualsiasi tipologia di azienda, anche per realtà in forte crescita.





Cos'è un software di tesoreria?

Un software di tesoreria, o software per la gestione dei flussi di cassa, è uno **strumento** che permette di compiere in maniera semplice e veloce tutte quelle attività di **monitoraggio e previsione dei flussi monetari in entrata e in uscita**. Queste soluzioni aiutano a tenere traccia delle transazioni, ad analizzare rischi e benefici associati ai vari investimenti e a monitorare i cash flow.

In altre parole, un software di tesoreria consente una serie di funzioni modulari, tra cui: la gestione e le previsioni di cassa; il rischio di liquidità; l'analisi degli investimenti; il budgeting e la gestione del debito. In più, fornisce l'opportunità di creare report in tempo reale per avere una visione immediata dei dati finanziari correnti, migliorando il processo decisionale.

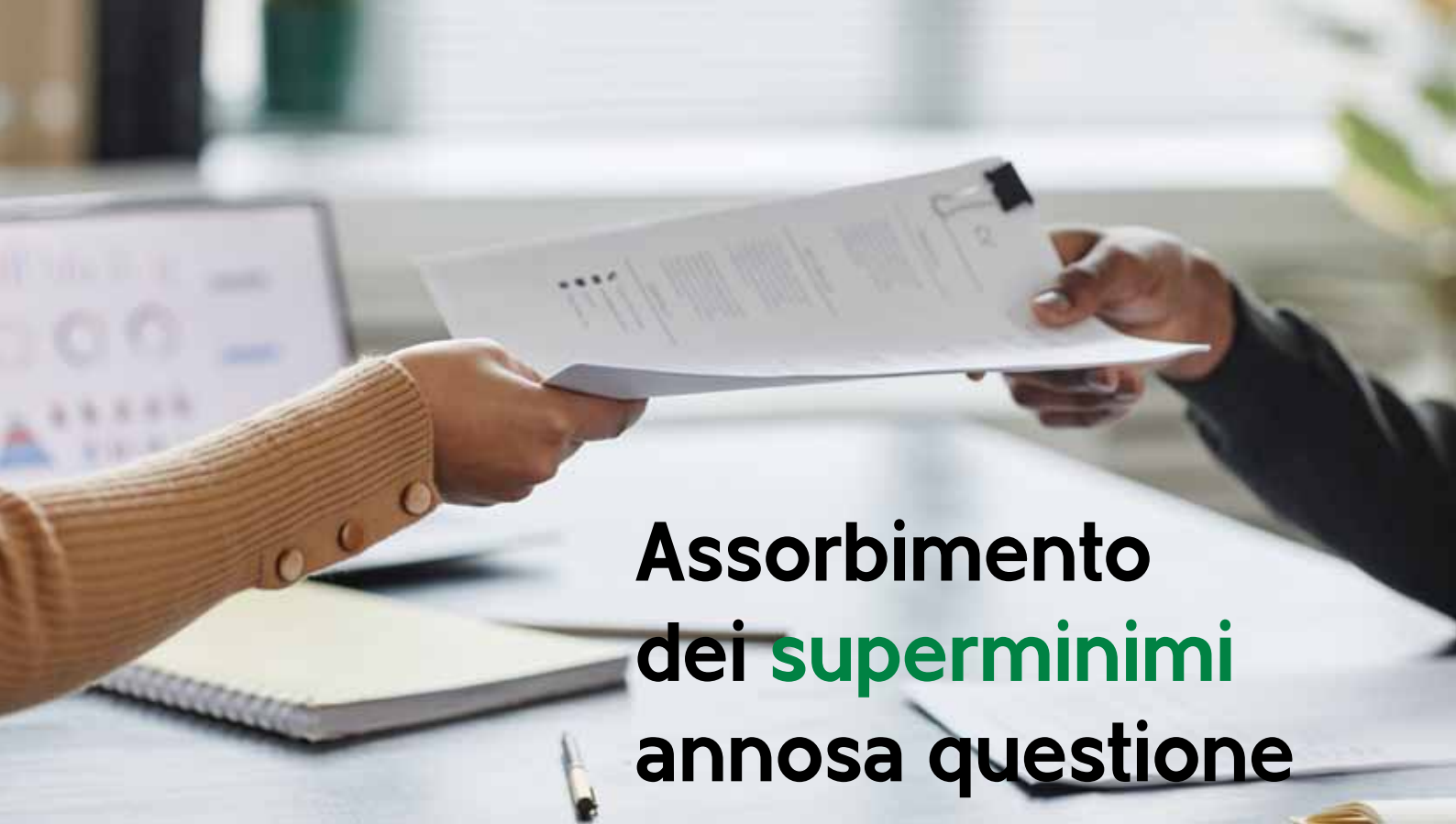
I vantaggi

L'uso di un software di tesoreria permette, innanzitutto, di lavorare in modo più efficiente e di ridurre l'impatto dell'errore umano nell'inserimento dati. Se il software è progettato bene, **semplifica molte operazioni**, automatizzando

processi complessi che richiedono tempi lunghi e grande concentrazione. Oltre a questo, l'utilizzo di un software fornisce un notevole aiuto nella valutazione dei rischi, poiché identifica quelli associati ai flussi di cassa o alle fluttuazioni valutarie, dando le informazioni utili a definire coperture laddove siano necessarie.

Altra caratteristica importante e molto apprezzata è la **riconciliazione automatica**. In genere, l'incrocio delle informazioni sulle discrepanze tra registri bancari, conti interni e altri documenti finanziari, richiede una serie di compiti manuali da parte dell'utente. Il software di tesoreria, invece, è in grado di procedere in autonomia.

A questi si uniscono molti altri vantaggi legati alle funzioni specifiche di ogni software che vanno analizzati insieme al proprio consulente o system integrator. Per approfondire questa tematica, contattare l'associazione per organizzare un incontro con lo specialista più adatto alle esigenze. ■



Assorbimento dei **superminimi** annosa questione

Col termine **superminimi** s'intende qualsiasi elemento retributivo eccedente i minimi tabellari previsti dalla contrattazione collettiva, a prescindere dalle diverse denominazioni. Il cosiddetto superminimo, ossia l'**eccedenza della retribuzione rispetto ai minimi tabellari**, che sia stato individualmente pattuito, è normalmente soggetto al principio generale dell'assorbimento nei miglioramenti contemplati dalla contrattazione collettiva, tranne che da questa sia diversamente disposto, o che le parti (datore di lavoro e lavoratore) abbiano attribuito all'eccedenza della retribuzione individuale la natura di compenso speciale strettamente collegato a particolari meriti o alla speciale qualità o maggiore onerosità delle mansioni svolte dal dipendente e sia quindi sorretto da un autonomo titolo, alla cui dimostrazione, alla stregua dei principi generali sull'onere della prova, è tenuto lo stesso lavoratore.

La regola generale consente l'assorbimento del superminimo, a prescindere dall'ulteriore qualificazione di superminimo "assorbibile", a fronte di miglioramenti retributivi previsti dalla contrattazione collettiva. Fanno eccezione i seguenti casi:

1. Se la contrattazione collettiva stessa esclude l'assorbimento dei superminimi (il caso più comune è quello degli scatti di anzianità, come prevede ad esempio l'art. 37, comma 4, del CCNL Confimi Industria Meccanica);

2. Se il lavoratore riesce a dimostrare, di norma con scritti coerenti, che la somma eccedente i minimi è stata attribuita per particolari meriti o specifiche caratteristiche della sua prestazione lavorativa (vale a questo scopo, la menzione contenuta nel contratto di assunzione o nella busta paga, che qualifica espressamente il superminimo come "non assorbibile")

L'assorbimento del superminimo è consentito non solo a fronte di aumenti della retribuzione tabellare da corrispondersi mensilmente, ma per altri elementi retributivi previsti dalla contrattazione collettiva da corrispondere con diversa tempistica, quali: l'indennità di vacanza contrattuale o l'una tantum. L'assorbimento del superminimo è infine consentito a fronte dell'aumento della retribuzione dovuto a passaggi a livelli superiori di inquadramento, operati dall'azienda o rivendicati dai lavoratori.

Vi è un'altra eccezione. La **ricostruzione della volontà negoziale**, ope-

rata a posteriori dal Giudice, può evidenziare un atteggiamento del datore di lavoro che legittima l'aspettativa del lavoratore circa un consolidamento del superminimo, che diventa non assorbibile: tale è il caso della continuata erogazione del superminimo, senza assorbimento, nei miglioramenti retributivi succedutisi nel corso del rapporto.

Come operare in azienda?

Resta senz'altro valida e raccomandabile la pratica di **qualificare espressamente** come "assorbibile", nella lettera di assunzione e nelle buste paga, **il superminimo** che si intenda attribuire al dipendente; nella vita quotidiana delle aziende, questa pratica fa chiarezza nei confronti dei lavoratori e scoraggia l'insorgenza di controversie. Conviene poi far seguire una formula che specifica la **funzione** del superminimo e l'ampia casistica per cui potrà essere assorbito in futuro. È raccomandabile, qualora in una determinata occasione l'azienda non intenda assorbire il superminimo, specificare per iscritto che non lo fa, ma **si riserva di farlo in futuro**. Infine, è ipotizzabile procedere a un assorbimento del superminimo in misura parziale, finanche simbolica, di tempo in tempo ma tale da smentire la circostanza che nel passato il superminimo non è mai stato assorbito. ■

Formula per descrivere le caratteristiche del superminimo assorbibile

Precisiamo che l'importo riconosciuto a titolo di "superminimo assorbibile" si intende corrisposto all'unico fine di erogare fin da subito la retribuzione complessiva concordata; pertanto, potrà essere in futuro parzialmente o totalmente riassorbito a fronte di futuri aumenti retributivi riconducibili alla contrattazione collettiva. Più precisamente, il suddetto superminimo sarà assorbito, ossia diminuito, in corrispondenza e fino a concorrenza degli incrementi retributivi di seguito indicati, di cui costituisce mera anticipazione: previsti dai rinnovi del contratto collettivo nazionale di lavoro; previsti dagli accordi collettivi integrativi territoriali e/o aziendali; derivanti dal suo inquadramento in categorie professionali contrattuali superiori a quella da Lei oggi posseduta; derivanti dalla maturazione di aumenti periodici di anzianità (scatti), qualora ciò non sia esplicitamente impedito dalla disciplina contrattuale collettiva; comunque spettanti a qualsiasi titolo e qualunque ne sia la causa, in ottemperanza della disciplina contrattuale collettiva.

Il suddetto superminimo assorbibile costituisce anche anticipazione degli importi erogati a titolo di arretrati retributivi e a titolo di una tantum dai rinnovi del contratto collettivo nazionale di lavoro e dagli accordi collettivi integrativi territoriali e/o aziendali e li assorbirà fino a concorrenza; esso costituisce altresì anticipazione dell'indennità di vacanza contrattuale (o analogo elemento provvisorio della retribuzione) che debba essere corrisposta in attesa che venga stipulato l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Tali indennità saranno pertanto assorbite, fino a concorrenza, dal suddetto superminimo assorbibile. Il mancato assorbimento, totale o parziale, del superminimo assorbibile nei prossimi incrementi retributivi sopra citati o in quelli successivi, e comunque in qualcuno degli elementi retributivi menzionati, non costituisce rinuncia da parte nostra ad effettuare l'assorbimento in un futuro momento, mantenendo quanto qui previsto piena validità.

consultBANK®

since 1987 broker house system

TOP LEASING

Da oltre 30 anni offriamo professionalità e successo nel settore Leasing.

Abbiamo un importante patrimonio professionale e operativo di analisi economiche, ingegneria finanziaria, contratti e partnership che possono soddisfare qualunque vostra esigenza.

Operiamo in tutti i settori, in particolare nell'immobiliare, strumentale, aeronautico, energetico, navale, grandi impianti e targato pesante.

CONTATTI

Via Marsala, 40/C
21013 GALLARATE (VA)
a.madaio@consultbank.com
+39 0331 771526



La gestione dei rifiuti e degli scarti di produzione tra **passato e futuro**

Giovanni Cadeddu Esperto ambientale collaboratore Confimi Industria

Finalmente dopo tantissimi anni, anche obbligati da richieste di mercato, abbiamo iniziato a ragionare in termini di **razionalizzazione e risparmio delle materie prime**, ma il percorso è ancora molto lungo da percorrere.

Un decreto del 1994 parlava di materie prime secondarie e prodotti quotati presso le Camere di Commercio, di prodotti esclusi dalla normativa dei rifiuti di allora che, con determinate caratteristiche, potevano essere immessi direttamente sul mercato per essere utilizzati in altri processi produttivi. Trent'anni fa l'Italia era già all'avanguardia nel cercare di ridurre la produzione dei rifiuti con l'uso dello strumento normativo chiamato **sottoprodotto**. Questo deve spingerci a recuperare i ritardi accumulati e le chiavi del grande cambiamento potranno essere **la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie** oltre a norme più al passo con

i tempi. Allora sì che la sostenibilità potrà diventare traino e motore dell'economia.

Momento di svolta può essere anche la **riforma del Testo Unico Ambientale** che la Commissione incaricata di riscrivere la normativa deve cogliere nel segno della semplificazione. Ad esempio nelle norme tecniche del **recupero dei rifiuti**, ferme alla fine del secolo scorso (1998) che avrebbero la necessità di essere profondamente rinnovate. Si spera però non succeda come nel recente decreto sulla **preparazione al riutilizzo** che, dopo anni di attesa, ha deluso le **aspettative** con ambizioni limitate a poche tipologie di rifiuti e a quantitativi lavorabili molto bassi e poco appetibili per avviare attività economiche nel settore.

La semplificazione non sembra essere imminente nemmeno per i **Registri elettronici** di tracciabilità dei rifiuti. Siamo ancora in attesa di vedere com-

pletata la struttura e l'impianto delle istruzioni, che non sembra vadano nella direzione di semplificare e rendere finalmente chiara la gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende.

Stanno emergendo tanti dubbi e il tempo passa senza che ci si possa mettere alla prova, speriamo quindi di avere presto importanti novità. Quella della **tracciabilità elettronica dei rifiuti** potrebbe veramente essere un'opportunità di crescita per andare oltre la semplice gestione burocratica del carico/scarico.

In particolare, la riforma del Testo Unico Ambientale potrebbe veramente fare chiarezza su molti aspetti ancora difficili da gestire in modo che poi le aziende si possano concentrare veramente sulle eventuali possibilità di razionalizzazione, sulla riduzione della produzione di rifiuti ma soprattutto aggiornando e sviluppando le possibilità di recupero dei rifiuti. ■

CBAM

Principi base
e l'esperienza
della prima
dichiarazione



Pierluigi Pireddu

Direttore Tecnico e Partner di Sogesa Consulting

Il principio guida che caratterizza l'azione promossa con l'introduzione del **CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism)** è garantire che gli sforzi di riduzione delle **emissioni di gas serra** che caratterizzano l'azione della Unione Europea con gli impatti tecnico-gestionali ed economici che ricadono sulle aziende europee, non siano contrastati da un contestuale aumento delle emissioni al di fuori dei suoi confini per le merci prodotte nei Paesi extra UE che vengono importate nell'Unione europea.

Il Regolamento prevede due fasi di implementazione:

- **una prima fase "transitoria"**, iniziata il 1° ottobre 2023 e che terminerà il 31 dicembre 2025, in cui il tributo non sarà applicato alle merci importate, ma saranno solo acquisite informazioni sulle quantità dei prodotti in entrata soggetti al CBAM e sulle emissioni incorporate;
- **una seconda fase "definitiva"**, dal 1° gennaio 2026, prevede l'applicazione degli aspetti economico-finanziari che i soggetti obbligati dovranno gestire su base annuale, entro il 31 maggio dell'anno successivo, per le merci importate nell'anno solare precedente con l'acquisto di tante quote CBAM quante sono le emissioni di gas effetto serra incorporate nei manufatti importati.

Inizialmente il regolamento CBAM sarà applicato a un **numero ristretto di merci** la cui produzione è caratterizzata da un'alta intensità di carbonio: cemento, prodotti siderurgici, alluminio, fertilizzanti, energia elettrica e idrogeno ma è chiara l'intenzione della Commissione Europea di valutare se e come estendere questo meccanismo ad altri settori del manifatturiero.

In questo contesto emerge la difficoltà di avere riscontro dagli stabilimenti extra UE delle emissioni incorporate nei manufatti da loro prodotti, perché richiede loro l'analisi della catena di fornitura per caratterizzare i processi dei semilavorati da cui partono i processi. L'Unione Europea ha quindi previsto la **possibilità di adottare, per le prime tre dichiarazioni** (la prima del 2023 e le prime due del 2024), **valori standard** delle emissioni associate a ciascuna tipologia di manufatto a prescindere dal Paese di provenienza.

Grazie a questa soluzione tampone, una volta risolti i non banali problemi di accesso allo specifico portale col quale dovranno essere predisposte le dichiarazioni trimestrali, si è potuto assolvere all'obbligo della presentazione della prima dichiarazione, relativa alle importazioni del quarto trimestre 2023, e in scadenza al 31 gennaio scorso, sebbene poi sia intervenuta una proroga necessaria per risolvere taluni problemi tecnici del portale che non hanno reso possibile l'invio della dichiarazioni predisposte. ■

Concordato preventivo biennale

Criteri, destinatari ed effetti di questo nuovo strumento del fisco

Cristiano Maccagnani *Dottore commercialista - Revisore Legale*

Con le disposizioni attuative della Legge 111/2023, prende il via il **concordato preventivo biennale** con cui l'Agenzia delle Entrate arriva a formulare una proposta al contribuente per la definizione biennale del reddito d'impresa o del lavoro autonomo e del valore della produzione netta.

La proposta è riservata infatti esclusivamente a quei **contribuenti, autonomi e imprese, soggetti agli Indicatori sintetici di affidabilità fiscale (Isa)** senza alcun limite di punteggio ottenuto, con esclusione dei contribuenti che superano il fatturato di 5.164.569 di euro. Nel testo definitivo è previsto che, per i soggetti forfetari l'adesione al concordato preventivo, in via sperimentale, per il 2024 è limitata a una sola annualità. Esaminiamo di seguito le fasi salienti dell'applicazione di questo nuovo strumento fiscale.

1 – Procedure informatiche di ausilio alla formulazione della proposta. Entro il 1° aprile di ogni anno, l'Agenzia mette a disposizione di

contribuenti o intermediari, software informatici per l'acquisizione dei dati necessari per l'elaborazione della proposta di concordato. Per quest'anno i programmi saranno disponibili entro il 15 giugno.

2 – Invio dati per la definizione della proposta. Il contribuente invia i dati all'Agenzia (con il predetto software).

3 – Formulazione della proposta biennale. È elaborata e comunicata dall'Agenzia, sulla base di una metodologia (approvata dal Mef) che considera anche informazioni del passato già in possesso dell'Amministrazione finanziaria.

4 – Adesione e diniego alla proposta. Il contribuente può aderire alla proposta di concordato entro il 30 giugno (termine per il versamento delle imposte sui redditi e Irap). Per il primo anno di applicazione, il termine di adesione è differito al 15 ottobre (termine di presentazione del modello Redditi 2024). I dati che poi risultassero non corrispondenti a quelli comunicati, ai fini della definizione della

proposta di concordato, comportano la cessazione del concordato.

Nel primo anno di applicazione, per i soggetti Isa è previsto il differimento dal 30 giugno al 31 luglio del termine di versamento delle imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e Irap e Iva, senza alcuna maggiorazione. Potranno accedere al concordato preventivo per il biennio 2024-2025 i soggetti che, con riferimento al periodo d'imposta precedente a quello della proposta (2023), non hanno debiti tributari ovvero hanno estinto i debiti tributari e contributivi di importo complessivamente pari o superiore a 5 mila euro (compresi interessi e sanzioni) entro il termine di accettazione della proposta.

Effetti dell'accettazione della proposta

In caso di accettazione, il contribuente deve dichiarare gli importi concordati nella dichiarazione dei redditi e Irap relativa ai periodi d'imposta oggetto dello stesso. L'accettazione obbliga

”

Prende il via il concordato preventivo biennale con cui l'Agenzia delle Entrate arriva a formulare una proposta al contribuente per la definizione biennale del reddito d'impresa o del lavoro autonomo e del valore della produzione netta

“

all'osservanza degli accordi di cui al concordato anche i soci o associati di società di persone, associazioni professionali, srl trasparenti. Nei periodi d'imposta oggetto di concordato continuano a sussistere gli adempimenti fiscali ordinari; in particolare, i soggetti interessati sono tenuti agli ordinari obblighi contabili e dichiarativi.

Reddito d'impresa oggetto di concordato

Il reddito d'impresa proposto al soggetto è individuato con riferimento alle regole ordinarie, a seconda della tipologia di contabilità adottata (ordinaria e semplificata), **senza considerare: plusvalenze e sopravvenienze attive**, nonché minusvalenze e sopravvenienze passive; **redditi e quote di redditi relativi a partecipazioni** in società di persone e associazioni professionali ovvero in società e enti di cui all'art. 73, comma 1, Tuir. Il reddito assoggettato a imposizione non può essere inferiore a 2 mila euro. In caso di snc e sas e srl trasparenti, il limite è ripartito tra i soci in base alle relative quote di partecipazione

fiscale

Valore della produzione netta oggetto di concordato

Il valore della produzione netta ai fini Irap proposto al soggetto viene calcolato in base alle regole ordinarie contenute nel Decreto Legislativo 446/97 e non tiene conto né delle plusvalenze e sopravvenienze attive, né delle minusvalenze e sopravvenienze passive. Il valore della produzione netta minimo concordato non può essere inferiore a 2 mila euro.

Effetti del concordato ai fini Iva

Non produce effetti ai fini Iva (la cui applicazione avviene in base alle regole ordinarie). Non rilevano per la determinazione delle imposte sui redditi e Irap e contributi previdenziali, gli eventuali maggiori o minori redditi effettivi e valori della produzione netta effettivi rispetto a quelli oggetto di concordato. Per i periodi d'imposta oggetto di concordato, ai soggetti che aderiscono alla proposta dell'Agenzia sono riconosciuti i benefici premiali Iva; in particolare, esonero del visto di conformità per compensazione crediti tributari.

Esclusioni

Le modalità di accesso al concordato ricalcano quelle applicabili ai soggetti ISA. Non possono accedere al concordato i soggetti che: hanno iniziato l'**attività nel periodo d'imposta precedente** a quello cui si riferisce la proposta; **non possiedono il requisito previsto** per i soggetti Iva (non aver debiti tributari e previdenziali ovvero aver estinto quelli di importo complessivamente pari o superiore a 5 mila euro).

Altro

L'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, relativo ai periodi d'imposta oggetto del concordato, è calcolato sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati.

Per il primo periodo d'imposta di applicazione del concordato preventivo biennale occorre fare molta attenzione.

Se l'acconto è versato in due rate, la seconda dovrà essere calcolata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto in base al reddito e all'Irap come da concordato e quanto versato con la prima rata calcolata secondo le regole ordinarie. Per cui, ad esempio: considerato che nella prima rata di acconto è stato calcolato in base al reddito e all'Irap 2023, Ires di 10 mila e Irap di 2 mila euro, la seconda rata sarà determinata tenendo conto del reddito e dell'Irap concordati per il 2024, per esempio Irap di 12 mila euro e Irap di 4 mila euro. Perciò, oltre a versare questi ultimi importi (per un totale di 16 mila) che costituiscono la seconda rata di acconto, si deve aggiungere la differenza tra quanto versato come prima rata e l'acconto calcolati in base al reddito e all'IRAP concordato. Quindi: Ires di 2 mila euro e Irap di 2 mila euro.

Rinnovo del concordato

Terminato il biennio, il concordato preventivo biennale è rinnovabile per un ulteriore biennio, **in presenza delle condizioni di legge e in assenza di cause di esclusione**, previa proposta dell'Agenzia con le medesime modalità previste per l'introduzione del concordato.■





La Cultura della sicurezza: mito o obiettivo concreto per le aziende?

Francesco Menegalli
Consulente e formatore

Quando accadono tragedie come quella verificatasi al cantiere di una nota catena di supermercati a Firenze si torna a sentir parlare a vari livelli, e in particolare da esponenti di politica e istituzioni, di “**Cultura della sicurezza**”. Se ne parla quasi fosse la panacea di tutti i mali e la soluzione ai problemi: una formula magica che, se invocata, può cancellare problemi e disfunzioni che si trascinano da decenni. E in effetti, vedendo le immagini provenienti dal dopo-incidente, con diversi politici passati in un cantiere dove era da poco avvenuto un crollo senza scarpe antinfortunistiche o senza elmetti protettivi, viene da pensare che in questo Paese davvero ci sia un significativo problema culturale quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro.

Ma cos'è la “Cultura della sicurezza”? Davvero può risolvere i problemi di salute e sicurezza di una organizzazione o addirittura di una nazione? Secondo l'Osha, l'**Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro**, è “l'insieme delle convinzioni, delle percezioni e dei valori che i membri di una organizzazione condividono in relazione alla sicurezza sul lavoro”. Si tratta in pratica del modo in cui un'organizzazione “vive” la sicurezza, la sente parte del proprio essere e agire.

Possono esistere diverse “culture”, a seconda del grado di maturità e consapevolezza di una azienda. Una prima cultura che possiamo distinguere è quella “**patologica**”, che è riassumibile nella frase “la sicurezza non ci riguarda, l'importante è farla franca”: le informazioni vengono occultate, le persone che comunicano i problemi vengono punite, vengono evitate le responsabilità, sono scoraggiati gli scambi di opinione, vengono nascosti i fallimenti e le nuove idee vengono represses.

Una seconda tipologia di cultura che possiamo osservare, per altro abbastanza frequentemente nel nostro tessuto produttivo, è quella “**burocratica**”, che potrebbe essere rappresentata dal motto

“abbiamo le carte in ordine”: le informazioni talvolta vengono ignorate, chi comunica problemi viene al massimo tollerato, le responsabilità vengono spartite tra compartimenti stagni, gli scambi di opinione vengono consentiti, ma non hanno seguito, l'organizzazione viene immaginata e promossa come entità “giusta” e “misericordiosa” a prescindere, le nuove idee sono viste come problemi e non come opportunità.

Esiste poi una terza tipologia di cultura, alla quale tutte le organizzazioni dovrebbero ambire e per il raggiungimento della quale dovrebbero investire, giorno per giorno: la cultura “**generativa**”, che può essere rappresentata dalla frase “la sicurezza fa parte del nostro modo di pensare e operare”. Le informazioni vengono ricercate attivamente a tutti i livelli, le persone sono educate e formate a una comunicazione efficace, le responsabilità sono condivise tra tutti gli attori in campo, gli scambi e i confronti vengono premiati, i fallimenti sono indagati in maniera approfondita (e senza caccia al colpevole), le nuove idee vengono accolte con entusiasmo.

È ovvio che più la cultura di una azienda si avvicina a quella “generativa”, più si andranno a costituire elevati livelli di

prevenzione in azienda. Meno facile è capire come costruire una cultura generativa ed efficace in contesti in cui, magari da lungo tempo, sono radicati costrutti, idee, atteggiamenti e quindi comportamenti disfunzionali.

Gli **strumenti** per ottenere questo tipo di risultati sono molteplici, e vanno usati in maniera accurata avendo ben presente il contesto in cui si opera. **Una delle principali leve è sicuramente quella della formazione e dell'addestramento**, che tra i vari obiettivi dovrebbero porsi anche quello di migliorare i livelli di percezione dei rischi dei lavoratori e della dirigenza. È inoltre fondamentale una **leadership efficace e basata sull'esempio e la coerenza** tra enunciati (politiche, intenti dichiarati, obiettivi) e le azioni concrete compiute dall'organizzazione. È indispensabile diffondere una forte responsabilità individuale, anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori all'individuazione dei rischi e all'attuazione di efficaci misure di miglioramento. In tutto questo, naturalmente, una **comunicazione efficace e la diffusione di competenze specifiche** giocano un ruolo decisivo. Queste attività ben articolate tra loro possono alla fine produrre risultati tangibili nell'organizzazione,

nella prevenzione tecnica e, cosa forse oggi più difficile, nei comportamenti dei lavoratori.

Tutto questo dovrebbe farci riflettere su come “cambiare la cultura” sia qualcosa di certamente proficuo, utile, desiderabile ma allo stesso tempo impegnativo: la cultura si costruisce innanzitutto con la volontà e la disciplina. Se è giusto che le aziende facciano un grande sforzo per sviluppare al loro interno efficaci culture della sicurezza, il legislatore e i governi dovrebbero forse soffermarsi maggiormente sull'**efficientamento del sistema di vigilanza** (ancora molto carente negli organici) e sulla **razionalità** con cui legifera. Più che produrre nuove norme, spesso poco chiare e di dubbia utilità, scritte non in maniera analitica e ragionata ma piuttosto sull'onda emotiva di gravi incidenti, dovrebbe ricordarsi che siamo ancora in attesa di decreti attuativi del D.Lgs. 81/08, di ormai sedici anni fa, come il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi previsto all'art. 27; o del nuovo Accordo Stato-Regioni, che dovrebbe finalmente prevedere la formazione a beneficio dei datori di lavoro (a proposito di cultura): doveva essere emesso entro giugno 2022 ma ancora non ve n'è traccia. ■

”

Una delle principali leve è sicuramente quella della formazione e dell'addestramento, che tra i vari obiettivi dovrebbero porsi anche quello di migliorare i livelli di percezione dei rischi dei lavoratori e della dirigenza

“



Gestione manageriale del personale

Francesco Domaschio *Dottore commercialista*

Le modalità pratiche per raggiungere i traguardi aziendali desiderati, mediante l'impiego manageriale del personale, possono differenziarsi a seconda del contesto, al quale corrisponderà uno stile di direzione del personale distinto, ad hoc, specifico.

L'impostazione logica e sequenziale è “**strategia, organizzazione, gestione delle risorse umane**”: la strategia – quale combinazione di prodotti, mercati e tecnologia – definisce la struttura organizzativa utile ad acquisire e mantenere il vantaggio competitivo sulla concorrenza, cioè le attività, i processi e i reparti che sono critici per il successo i quali, a loro volta, richiedono un'adeguata gestione del personale in essi operante.

Possiamo rappresentare la **gestione manageriale** del personale in una sequenza di quattro fasi, tra loro interdipendenti, evidenziate nel grafico qui riportato, dove il management svolge le relative azioni:

Nella **prima fase il manager assegna alle persone compiti, ruoli e**

obiettivi precisi, non vaghi e fumosi, indistinti. Compiti, ruoli e obiettivi devono essere:

- **specifici**, cioè chiari e univoci, non in contraddizione tra loro;
- in qualche modo **misurabili**, diversamente il personale non potrà moni-

torare il grado in cui sta raggiungendo o meno le prestazioni attese dal manager che sovrintende alle sue attività;

- **acquisibili** con le risorse messe a disposizione del personale e coerenti con il contesto aziendale, il mercato, la concorrenza, altrimenti si genera un conflitto tra realtà e attese;
- **realistici**, cioè concretamente raggiungibili dalle persone grazie a impegno e dedizione;
- **tempificati**, ovvero legati a un traguardo temporale entro il quale raggiungerli.

Quanto sopra è bene che avvenga in modo documentato. Ad esempio con l'organigramma e il correlato mansionario, dove sono descritti responsabilità, autorità, compiti; nonché con il business plan e il budget correlato, dove si assegnano alle persone obiet-



tivi espressi in termini di mercato, prestazioni, costi, ricavi, margini, etc.

Nella **seconda fase il manager eroga al personale sotto la sua responsabilità il necessario sostegno**. In pratica, supporta il personale nel raggiungere gli obiettivi desiderati mediante i numerosi strumenti di cui dispone: la formazione e l'addestramento alle mansioni assegnate, l'aggiornamento professionale, l'assistenza nell'assunzione delle decisioni più delicate, il monitoraggio dei risultati conseguiti a intervalli temporali pianificati, l'apertura e la disponibilità al dialogo con il personale per concordare strategie e azioni per conseguire gli obiettivi, il riconoscimento e il rispetto delle opportune aree di autonomia decisionale riservate ai suoi collaboratori, etc. Il manager deve pertanto essere un valido e paziente consulente per i propri collaboratori.

Con la **terza fase il manager valuta le prestazioni conseguite** dai suoi collaboratori, dando il necessario feedback. Ciò deve avvenire a intervalli regolari e pianificati concordati, e in chiave propositiva non punitiva, offrendo al collaboratore coinvolto nella valutazione gli strumenti e il supporto per correggere gli errori commessi e conseguire i target non adeguatamente raggiunti. Oggetto della valutazione sarà pertanto il comportamento dei collaboratori. Inoltre, al suo interno: il ruolo effettivamente svolto, le prestazioni realmente conseguite e il loro potenziale di sviluppo. Punto centrale è dunque il **clima di dialogo, la visione costruttiva**, per sostenere il collaboratore nel cammino di avvicinamento alle prestazioni attese.

Nella **quarta fase** il manager – preso atto dei traguardi realmente conseguiti dai collaboratori rispetto a quelli attesi, dell'impegno da essi profuso,

della dedizione osservata nell'attività lavorativa – procede al necessario e adeguato **piano di sviluppo** delle loro prestazioni. Il management potrà procedere a:

- confermare o modificare il **ruolo** della persona in base all'efficienza organizzativa della posizione rispetto ad altri ruoli;
- consolidare le sue **prestazioni**, cioè i risultati effettivamente raggiunti;
- proporre uno **sviluppo** del potenziale del collaboratore, cioè promuoverlo a ruoli di grado più elevato in base alle energie, alle conoscenze e alle capacità dimostrate ma non adeguatamente impiegate in quanto non richieste dall'attuale mansione.

Alla base del processo descritto, è il complesso sistema di leadership, delega, motivazione e comunicazione messo in atto dai manager, a cui sarà dedicato uno specifico approfondimento.■



FARMADEOT

LA SALUTE DEL TUO SORRISO

Per una sana e corretta igiene orale,
prenota una visita di controllo senza impegno

 045 97 70 35

* promozione riservata ad associati e collaboratori

Export italiano verso la crescita

Jacques Gandini *Director Studio Gandini*

Secondo il **rapporto Sace**, il gruppo direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto della competitività in Italia e nel mondo, **a dicembre le vendite estere hanno riportato un incremento dell'1,2%**, sintesi di simili aumenti per i Paesi Ue (+1,3%) ed extra-Ue (+1,1%). L'ultimo trimestre 2023 si è chiuso in espansione (+1,4% rispetto ai tre mesi precedenti). L'export si è invece contratto ancora in termini tendenziali (-7,8% dopo il -4,2% di novembre), a riflesso dei cali di metalli e prodotti in metallo (-14,5%), articoli farmaceutici (-11,2%), raffinati (-19,5%) e prodotti chimici (-10,1%).

Nel 2023 il valore dell'export italiano è rimasto comunque stazionario rispetto all'anno precedente; al netto dell'energia, si sarebbe registrata una crescita dell'1,3%. La dinamica è stata determinata da un aumento dei valori medi unitari (+5,3%) e da una riduzione, di pari entità, del dato in volume (-5,1%). Chiudono l'anno in flessione le vendite verso i Paesi Ue (-2,3%), influenzate soprattutto dal dato negativo della Germania (-3,6%). In calo anche l'export verso Belgio (-15,7%) e Paesi Bassi (-0,3%). Performance comunque in crescita per rilevanti partner come Spagna (+2,1%), Polonia (+1,5%) e Francia (+0,4%).

Dinamica in modesto ma significativo rialzo per le esportazioni verso i Paesi extra-Ue (+2,5%), con il traino di Cina (+16,8%) e Paesi Opec (+12,3%). Vivaci anche gli incrementi di India (+7,6%) e Stati Uniti (+3,4%) mentre hanno visto riduzioni Giappone (-0,4%), Svizzera (-1,7%), Regno Uni-

to (-4,3%) e Russia (-19,9%).

Focus industrie e settori nel 2023

In termini di raggruppamenti principali di industrie, i beni strumentali hanno guidato la crescita (+8,4%), a fronte di un contenuto calo dei volumi (-1,1%). Più modesto, ma comunque rilevante, il contributo fornito dai beni di consumo (+2,7%), sul traino dei beni non durevoli (+3,3%), su tutti alimentari e bevande (+5,8%) e farmaceutica (+2,9%).

Hanno chiuso l'anno **in negativo invece i beni intermedi** (-6,7%), a causa della marcata contrazione della componente in volume (-8,6%) che è stata in parte compensata dall'aumento dei valori medi unitari (+2,1%). Si sono confermati in decisa contrazione i prodotti energetici (-25,7%), unico raggruppamento ad aver segnato un calo anche in valori medi unitari.

La meccanica strumentale è stata il secondo settore, dopo i mezzi di trasporto, a registrare il maggior incremento (+8,8%). La domanda è risultata particolarmente vivace da Paesi Opec (+26,2%), Asean (+15,6%), India (+14,7%), Stati Uniti (+11,4%). Hanno confermato la decisa flessione le vendite di metalli (-11,3%), con riduzioni diffuse a quasi tutte le principali destinazioni con le eccezioni di Paesi Opec (+17,1%), Giappone (+15,1%) e Paesi Asean (+11,3%).

Le previsioni per il 2024 a livello mondiale

Per il 2024 **le prospettive macroeconomiche risultano in lieve rallentamento**, con la crescita del Pil mondiale attesa al 2%, come riflesso del dispiegarsi di alcuni effetti ritardati delle politiche monetarie restrittive nei Paesi più avanzati e, più in generale, del peggioramento del quadro dei rischi.

ramento del quadro dei rischi.

Lo scoppio del recente conflitto tra Israele e Hamas è al momento circoscritto a livello geografico, ma la possibile estensione ad altre aree del Medio Oriente (che sconta una probabilità di accadimento relativamente contenuta) avrebbe ripercussioni globali tramite il canale delle quotazioni energetiche internazionali; andrebbe inoltre ad alimentare ulteriormente le tensioni geopolitiche, già esacerbate dalla guerra tra Russia e Ucraina.

Sullo sfondo, **le spaccature nelle relazioni politiche e diplomatiche alimentano l'incertezza e rendono l'ambiente economico meno stabile**, deteriorando il clima di fiducia, con potenziali ripercussioni sugli scambi globali.

Le previsioni puntano su una **ripresa del commercio internazionale di beni**, la cui crescita nel 2024 tornerà in territorio positivo toccando il 2%, comunque inferiore rispetto alle attese di inizio anno; anche le previsioni sugli scambi mondiali di servizi sono state limitate, attorno all'8%. Per entrambi i macrosettori, nel biennio successivo lo scenario attuale dovrebbe convergere gradualmente verso quello ipotizzato nel Rapporto Export 2023 di Sace, in linea con la dinamica prospettata per il Pil mondiale.

Considerando i dati espressi in valore, alla fine dell'orizzonte di previsione, il commercio internazionale complessivamente sfiorerà i 34 mila miliardi di dollari (di cui 27 di beni), quasi 11 mila miliardi in più sul 2019 (di cui circa 9 di beni). In termini di incidenza sul Pil mondiale, proxy del grado di apertura commerciale, le attese indicano una **sostanziale stabilità**, caratteristica dell'attuale fase di *slowbalisation* emersa a seguito della crisi finanziaria

globale e attribuibile prevalentemente agli scambi di merci. Il **rallentamento**, dopo l'iperglobalizzazione degli anni Novanta e Duemila, è visibile anche nell'elasticità apparente (definita come il rapporto tra i tassi di crescita medi del commercio di beni e del Pil mondiale) prevista in media a 0,9 nel quadriennio 2023-26 (ossia le due variabili crescono pressoché allo stesso ritmo) e distante dal 2,2 del periodo 1990-2007. Le cause del rallentamento – ormai quasi ventennale – sono quindi precedenti agli shock dell'ultimo triennio e sono ascrivibili a fattori di natura strutturale, come il fisiologico assestamento delle Catene globali del valore (Cgv) e il cambiamento del modello di sviluppo della Cina e di altre economie emergenti, orientato maggiormente verso la domanda interna.

A partire dagli anni Novanta, in effetti, le innovazioni tecnologiche hanno ridotto i costi di trasporto e di comu-

nicaione, favorendo lo sviluppo delle CGV (Catene Globali del Valore), basato sulla frammentazione dei processi produttivi a livello internazionale e sostenuto dalle politiche commerciali liberali. Ciò si è tradotto in un forte aumento del livello di integrazione dei mercati e degli scambi di beni intermedi, che hanno trainato l'espansione del commercio mondiale totale di merci.

Le previsioni per l'export italiano nel 2024

Il 2024 si prevede sarà un anno in cui **le esportazioni nel complesso registreranno un'accelerazione**, con ritmi più omogenei tra le diverse aree geografiche. Si prevede ci sarà una **tenuta del traino americano** (sia a Nord, con gli Stati Uniti a fare da stimolo per Canada e Messico; sia a Sud, con il Brasile su tutti che proseguirà nel suo favorevole percorso di espansione), **un ritorno di quello eu-**

ropeo (con le vendite in Germania che torneranno a crescere più in linea con il dato storico) e **una buona performance** dell'Europa emergente e Csi e dell'Africa Subsahariana. Il biennio successivo vedrà migliorare ulteriormente la dinamica del nostro export in Nord America e nell'Europa emergente e Csi, mentre l'Europa avanzata e l'America Latina cresceranno in maniera più moderata. Per le economie orientali (Medio Oriente e Asia Pacifico), invece, il 2024 sarà caratterizzato da una crescita sempre positiva, ma dai ritmi più contenuti rispetto a quelli degli ultimi anni; nel biennio successivo il Medio Oriente riprenderà vigore registrando un tasso di crescita maggiore a tutte le altre aree. In sintesi, seppur in un regime altamente instabile e poco programmabile, **le esportazioni nel 2024 dovrebbero portare all'industria italiana novità positive.** ■

FEDELTA' COLLABORATORI? FACCIAMO CHIAREZZA

CONOSCERE LA VERITÀ
PER ESSERE LIBERI DI
SCEGLIERE

045 8003300
PRIMA CONSULENZA GRATUITA

CONDIZIONI AGEVOLATE PER ASSOCIATI APINDUSTRIA



Circonvallazione Oriani, 2 - Verona (VR)
info@venetainvestigazioni.it - www.venetainvestigazioni.it

1963-2023
(60)
ANNIVERSARIO



La cessione dei crediti bancari

Pierluigi Fadel *Avvocato*

Come più volte affermato dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, la cessione dei crediti bancari in blocco deve essere provata attraverso la **produzione del contratto di cessione**, non essendo da solo sufficiente l'estratto ex art. 58 Tub. In tema di cessione di crediti in blocco ex art. 58 del d.lgs. 385 del 1993, ove il debitore ceduto contesta l'esistenza dei contratti, ai fini della relativa prova non è sufficiente quella della notificazione della detta cessione, neppure se avvenuta mediante avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ai sensi dell'art. 58 del citato d.lgs., dovendo il giudice procedere a un accertamento complessivo delle risultanze di fatto, nell'ambito del quale la citata notificazione può rivestire valore indiziario, specialmente quando avvenuta su iniziativa della parte cedente.

Non è sufficiente la produzione dell'avviso ex art. 58 Tub pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale: l'unico effetto di tale pubblicazione è esentare il cessionario dalla notifica della cessione al debitore ceduto, ma non la prova dell'avvenuta cessione, che presuppone che l'avviso, per poter fungere da prova dell'avvenuta cessione, contenga tutti gli **elementi necessari a identificare con precisione il credito**, in modo tale da poter affermare con certezza la sua inclusione nella cessione.

Nel caso attenzionato dalla Corte, l'inter-

”

La cessione dei crediti bancari in blocco deve essere provata attraverso la produzione del contratto di cessione

“

mediario, pur dando atto di aver stipulato tre contratti di cessione di crediti, si era limitato a produrre l'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, non fornendo idonea prova dell'inclusione del credito oggetto di causa nell'operazione di cessione e, di conseguenza, non fornendo la prova della sua legittimazione sostanziale. Ne è conseguita la carenza di legittimazione passiva, rilevabile in ogni stato e grado del procedimento.

Il **tema dell'onere della prova** nella cessione di crediti in blocco ex art. 58 Tub tra le corti di merito si è assistito ad alcune pronunce che richiedono la mera allega-

zione di un estratto in Gazzetta Ufficiale e altre che impongono oneri ben più gravosi per l'istituto cessionario al fine di dimostrare la propria legittimazione sostanziale e processuale in sintonia con l'orientamento della Corte di Cassazione.

Interessante una recente pronuncia del Tribunale di Napoli che ha motivato che **l'atto di cessione è un elemento della causa petendi della domanda di pagamento** e deve essere oggetto di allegazione e prova da parte di colui che fa valere il diritto di credito ai sensi dell'art. 2697 c.c. con la conseguenza che la questione dell'esistenza dell'atto di cessione non è rilevabile d'ufficio dal giudice ma rientra nel "target" degli oneri di allegazione e prova del soggetto creditore e che il contratto di cessione del credito è un contratto consensuale ad effetti traslativi che si perfeziona a seguito dell'accordo intervenuto tra la parte cedente, originaria titolare del credito, e la parte cessionaria. È il **consenso unanime** espresso dalle parti del negozio di cessione a produrre il passaggio della titolarità del credito proprio dell'atto di cessione, così come prescritto dal principio generale di cui all'art. 1376 c.c. Ne consegue che, per potersi dare prova dell'intervenuta cessione del credito, il cessionario, che intenda far valere in giudizio la propria posizione creditoria, deve necessariamente allega-

re e dimostrare l'intervenuto accordo con il soggetto cedente avente ad oggetto il trasferimento della titolarità dello specifico credito di cui si chiede il pagamento in sede giudiziale.

Nella sentenza ulteriormente si motiva che: circa la **centralità della dimostrazione dell'accordo**, quale elemento fondamentale da cui deriva l'effetto traslativo prodotto dal contratto consensuale di cessione del credito, si è da ultimo espressa la S.C. in Cass. Civ., sez. II, sent. n. 12611/2021, la quale ha precisato che "il cessionario di un credito che agisca nei confronti del debitore ceduto è tenuto a dare prova unicamente del negozio di cessione, quale atto produttivo di effetti traslativi, e non anche della causa della cessione stessa; né il debitore ceduto, al quale sono indifferenti i vizi inerenti al rapporto causale sottostante, può interferire nei rapporti tra cedente e cessionario, poiché il suo interesse si concreta nel compiere un efficace pagamento liberatorio,

con la conseguenza che egli è esclusivamente abilitato ad indagare sull'esistenza e sulla validità estrinseca e formale della cessione.

A riguardo va osservato che ciò che i Giudici di legittimità precisano e che questo Giudice ribadisce, è il dato secondo cui l'essenzialità dell'allegazione e della prova del negozio di cessione da parte del cessionario che agisce in giudizio per il soddisfacimento del credito risponde alla specifica esigenza di consentire al debitore, anche in conseguenza dell'adozione di una sentenza di condanna, di eseguire un pagamento liberatorio nei confronti dell'effettivo titolare della posizione di credito".

Tale orientamento è stato confermato da altra giurisprudenza che ha stabilito che in ordine alla valenza probatoria da riconoscere alla pubblicazione su Gazzetta Ufficiale della cessione di crediti in blocco, va evidenziato che la funzione della pubblicazione è assolvere alla notifica dell'intervenuta cessione al debitore ceduto di cui

all'art. 1264 c.c., ai fini quindi dell'efficacia dell'atto, ma non è di per sé prova della cessione medesima, che deve essere sempre provata documentalmente mediante l'allegazione del relativo contratto. Il Tribunale di Napoli nella sentenza pubblicata ha, altresì, precisato che **l'opponibilità della cessione può dirsi operante solo nel caso di rispetto di entrambe le forme di pubblicità** prescritte dall'art. 58, co. 2, Tub, ovvero oltre alla pubblicazione dell'atto di cessione in blocco in Gazzetta Ufficiale, anche l'iscrizione nel Registro delle imprese e che l'estratto della Gazzetta Ufficiale, ai fini pubblicitari, deve recare l'individuazione specifica dei crediti ceduti e non una generica indicazione per classi. Ciò, peraltro, è coerente con quanto precisato dalla Banca d'Italia nel bollettino di vigilanza n. 7/2001 ove si precisa che la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale deve sempre consentire ai soggetti interessati di acquisire informazioni sulla propria situazione.■



PERLINI

ABBIGLIAMENTO da LAVORO & ANTINFORTUNISTICA

SICUREZZA SUL LAVORO

- Dispositivi di Protezione Individuale D.P.I.
- Scarpe antinfortunistiche
- Abbigliamento da lavoro - alta visibilità
- Protezione vista, udito e vie respiratorie
- Anticaduta
- Cassette e valigette per il pronto soccorso
- Personalizzazioni con ricamo o stampa



Via Roveggia 2a, - 37136 Verona (VR)

Tel. +39 045 500759

info@perliniworkwear.it

PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI

PERLINIWORKWEAR.IT

Economia veronese marzo

RISERVATO AI SOCI API
Ritaglia questo coupon e avrai uno sconto del 20%

*** l'offerta non è cumulabile ed è valida solo se si presenta un coupon ritagliato direttamente dalla rivista stampata



Aircomp Italia



COMPRESSORI LUBRIFICATI, OIL FREE, VOLUMENTRICI E CENTRIFUGHI
TRATTAMENTO E FILTRAZIONE ARIA COMPRESSA
GENERATORI DI AZOTO E GAS TECNICI
REFRIGERAZIONE INDUSTRIALE
SABBIATRICI, SOFFIANTI E POMPE PER IL VUOTO
VENDITA, NOLEGGIO E ASSISTENZA TECNICA
CERTIFICAZIONE INALI E F-GAS

Sede operativa: Via dell'Industria, 21 - 37010 Rivoli Veronese (VR)
Filiale: Via Marittima 69/a - S. Giorgio di Nogaro (UD)
Tel. 045 727 06 12 - www.aircompitalia.it - info@aircompitalia.it





Pronto soccorso finanziario per imprenditori

Innovativo audit e approfondimenti dedicati all'alfabetizzazione finanziaria

Nicola Benini IFA Consulting Srl

Esiste una correlazione tra grado di educazione finanziaria degli imprenditori e corrispondente successo economico dell'impresa? Certamente sì.

Purtroppo la finanza, che dovrebbe essere strumentale e funzionale al business economico aziendale, spesso si dimostra un'area a sé stante; utilizzata in modo poco efficiente ed efficace, se non incoerente, priva di una governance specifica (chi decide cosa).

Non di rado, impatta negativamente, deprimendo magari un buon EBITDA di Bilancio.

Persino nelle sempre più frequenti operazioni straordinarie di M. & A., molte volte l'imprenditore non è consapevole che proprio **una finanza regolata e gestita secondo le migliori pratiche migliora anche i criteri valutativi** (ad esempio, i "moltiplicatori") e quindi lo stesso prezzo che l'imprenditore potrebbe potenzialmente realizzare dalla cessione della sua attività.

Anche gli studi più recenti, nonostante un parziale miglioramento, confermano il **non invidiabile primato di analfabetizzazione finanziaria dell'investitore italiano e quindi anche dell'imprenditore medio** con conseguente perdita di valore. Le forti asimmetrie informative e cognitive costituiscono un notevole vantaggio per le parti informate, quelle che in genere "offrono" prodotti e servizi (gli intermediari e loro promotori) rispetto alle parti che i medesimi prodotti e servizi li

acquistano; l'imprenditore che acquisisce troppe volte opera con un approccio "fiduciario" anziché consapevole e obiettivo, quindi razionale. Il cliente, di fatto, è "target" di prodotto della banca. La **manca**za di conoscenza e consapevolezza, aggravata dai conflitti di interesse tipici del sistema tradizionale, non consente (o rende assai difficile) per gli imprenditori scelte oggettive e utili a comparare prodotti e servizi. La difficoltà di selezione, dovuta alla incapacità di comparazione, conduce a un mercato distorto perché privo di una reale concorrenza basata su criteri (misurabili) di efficienza ed efficacia, ovvero quelli comunemente e quotidianamente adottati con qualunque altro fornitore.

L'imprenditore, troppe volte, si fida

o peggio si deve fidare (anche perché in quel momento "impegnato in altro") e quindi viene a mancare concorrenza e libertà di scelta proprio in un ambito chiave del successo aziendale. Non conosce il "trade off" di valore tra "tempo impegnato ad altro" rispetto a quello che potrebbe essere dedicato alla finanza.

Con queste premesse, Confimi Apindustria Verona vuole offrire un **servizio innovativo a livello nazionale e fornire idee e strumenti** affinché "la banca" sia approcciata come tutti gli altri fornitori, parlando un linguaggio comune e comprensibile. In particolare, oltre ad articoli di educazione alla finanza in questa rubrica, verranno trasmesse circolari su temi specifici

e/o di interesse anche a richiesta degli associati. Inoltre, unico caso in Italia, l'Associazione mette a disposizione la facoltà di un **audit indipendente su portafogli finanziari**, nel pieno rispetto della riservatezza o in anonimato, che permetterà di fornire un'**analisi sui costi reali e dei rischi a carico dell'investitore nonché altre informazioni normalmente non conosciute. Informazioni** che solo un advisor indipendente e altamente qualificato è in grado di fornire posto che le controparti tendono, per ovvie ragioni, a non evidenziare (si pensi ad esempio ai costi economici di prodotti e servizi che non trovano un confronto contabile e fiscale, facendo erroneamente percepire il reale impatto complessivo e sottostimato dei medesimi).■



SULLA TUA BOLLETTA C'È SCRITTO "SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA"?

NON LASCIARE LA TUA BOLLETTA
AL DESTINO: SCEGLI SUBITO
IL TUO FORNITORE.

Il primo luglio finisce il Servizio di Maggior Tutela per l'energia elettrica. Se non fai una scelta, il tuo attuale fornitore sarà sostituito da quello che ha vinto l'asta nella tua zona.

I nostri consulenti sono qui per guidarti nel passaggio e farti conoscere i vantaggi di scegliere con tranquillità il tuo fornitore locale, accanto a te.

PARLANE CON NOI

Vieni a trovarci al **Dolomiti Energy Point** più vicino a te

Numero Verde
800 030 030

www.dolomitienergia.it



 **Dolomiti**
energia

SEGUICI SU: @ f in



PULIMAC

cultura del pulito

🌀 macchine lavasciuga 🌀 spazzatrici
🌀 attrezzature 🌀 detergenti 🌀 aspiratori

PULIMAC S.r.l.

Via Monte Pastello, 27 • 37057 San Giovanni Lupatoto (VR)

T. 045.545026 • Fax 045.8776336

www.pulimac.it • e-mail: pulimac@pulimac.it

